

POLIZIA &

LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

SERVE PIÙ PRESENZA



ANNO VI
N. 1/2025



Nuove Edizioni srls

COSTA DIADEMA

●
Germania, Danimarca e Norvegia



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA DIADEMA | **16/05/2025**

KIEL

VOLO DA ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1759

per persona | VOLO DA ROMA FIUMICINO, TASSE
PORTUALI, MANCE, BEVANDE ALL INCLUSIVE,
ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilissimo.it/>

**Costa**

TUTORI DELL'ORDINE UOMINI AL PUBBLICO LUDIBRIO

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



In questi mesi non si è fatto altro che parlare degli uomini indovina e della violenza, che per alcuni, pongono nell'esercizio delle proprie funzioni e il pericolo che può derivare dal varo di una legge attualmente in discussione indicata quale scudo penale per i tutori dell'ordine. Su questo tema è bene chiarire fin da subito che nessun tutore dell'ordine vuole essere al di sopra della legge, ma neppure vittima di un sistema giudiziario imperfetto che ha l'esigenza funzionale di essere modificato, in quanto così com'è, penalizzerebbe drasticamente ed incontrovertibilmente l'operatività delle forze dell'ordine.

In tutti i paesi Europei ed oltre oceano, se un terrorista inizia ad accoltellare dei cittadini inermi, le forze dell'ordine intervengono eliminando fisicamente

l'aggressore, senza subire alcuna azione penale.

In Italia se un Poliziotto elimina una persona che ha accoltellato istanti prima delle persone e che successivamente inveisce contro gli operatori che intervengono e questi si difendono eliminando la minaccia, vengono, indagati.

Alcuni episodi, quale ad esempio la morte accidentale di un ragazzo che è sfuggito al regolare controllo di Polizia Giudiziaria di una pattuglia dei Carabinieri avvenuto nel corso di una fuga rocambolesca per le vie della città di Milano ha innescato un abnorme dibattito politico che ha visto addirittura un ex capo della Polizia e un familiare di una vittima di uno sparuto gruppo di appartenenti alle forze dell'ordine devianti che sono stati regolarmente condannati.

Nelle piazze di Milano, a seguito di questo triste episodio, alcuni facinorosi, nel nome della giustizia e della libertà, hanno dato a fuoco e fiamme la città, invece esclusivamente contro le forze dell'ordine.

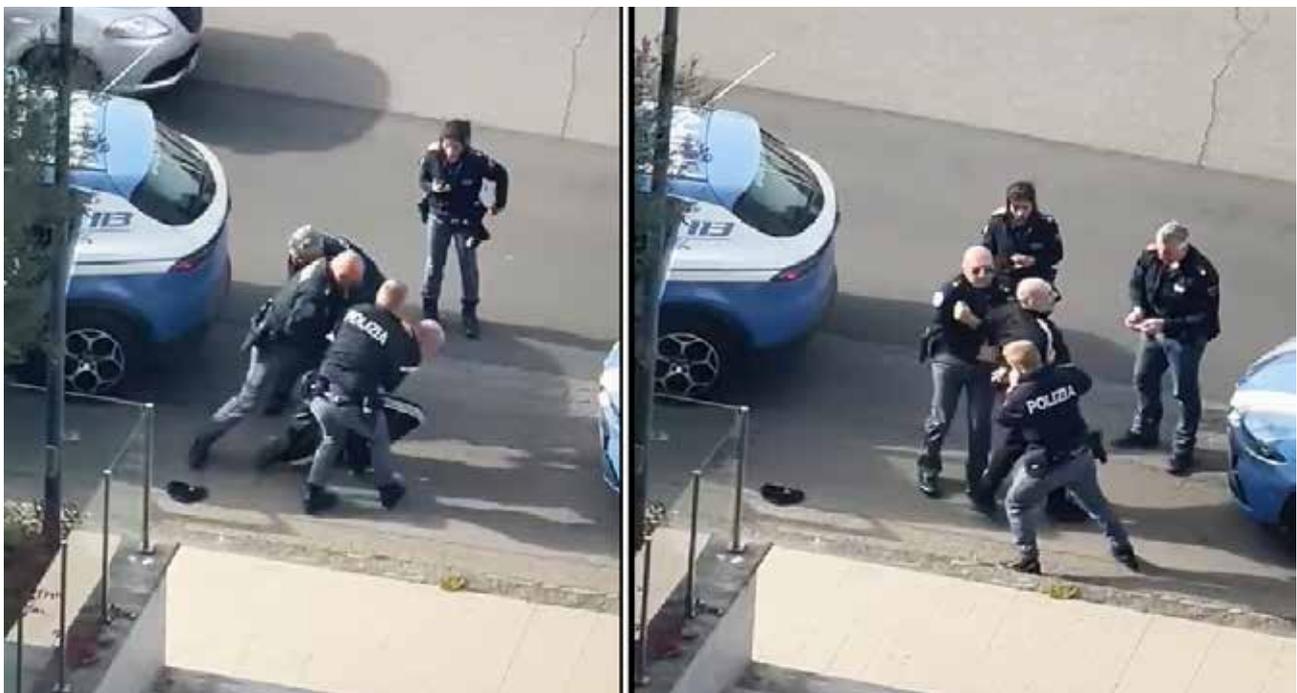
Interi dibattiti si sono susseguiti nei mezzi di informazione cartacei e televisivi, oltre a vedere tutte le piattaforme social pieni di pro e contro le forze di Polizia.

Una Italia che mostra al mondo intero un aspetto che nessuno di noi poteva mai immaginare nel 2025, la violenza a prescindere, intere zone delle città divenute isole felici, i cui proprietari sono delle vere e proprie bande di criminali, che hanno messo in piedi un proprio codice comportamentale, che supera ed elude qualsiasi legge esistente in Italia e a cui ogni cittadino è chiamato a rispettare. E questo misto ad un generalizzato senso di impunità derivato dalla pronuncia di sentenze favorevoli, che hanno determinato la libertà di criminali che, poco prima, si erano resi autori dei reati più svariati, la gran parte con un impatto sociale davvero devastante che tanto fastidio provoca alla gente perbene, che oramai esausta, in determinate fasce orarie, non è più libera di fare una semplice passeggiata, vivendo nel terrore costante di poter subire una aggressione fisica a scopo di rapina o peggio ancora, specialmente se di sesso femminile, una violenza fisica e questo anche alla luce

del sole, in pieno giorno, e il cittadino, che vede la consumazione di un qualsiasi reato, ha paura di testimoniare, in certi casi evita pure di reagire e/o di denunciare, e questo per il terrore di subire ritorsioni da parte degli autori, considerata l'alta probabilità che questi possano rapidamente essere rimessi in libertà, beneficiando di pene alternative alla detenzione nei penitenziari, in quanto quest'ultimi stracolmi.

Ad aggravare tale situazione, secondo noi, la promulgazione della legge Cartabia, giusto Decreto Legislativo del 10 ottobre 2022, n. 149, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 ottobre 2022, che, aldilà del probabile spirito innovativo con il quale sicuramente il legislatore l'ha ideata, secondo gli addetti ai lavori, espone un po' troppo il soggetto leso dal reato, nei confronti di chi l'ha commesso, e questo perché per avere giustizia, la persona che ha subito il reato, deve formalizzare una denuncia, attirandosi, con molta probabilità, le antipatie da parte del soggetto autore del crimine, tranne per alcuni reati che sono perseguibili d'ufficio.

In un paese democratico devono esserci delle regole chiare, a cui tutti devono sottostare, nessuno escluso, e le forze dell'ordine devono ogni giorno essere messe nelle condizioni più favorevoli per controllare e agire nel caso che queste non vengano applicate e quindi farle rispettare.



POLIZIA &

LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: agora.comunicazioni@mypec.eu
OPPURE DI TELEFONARE ALLO 02.89741170



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

.....



POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO VI - N. 1/2025



Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice S.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 41781

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia. Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di adesioni e abbonamenti alla rivista, le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La AGORA' COMUNICAZIONI Srls ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere alle adesioni e agli abbonamenti. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostrì dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da AGORA' COMUNICAZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostrì dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostrì dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

AGORA' COMUNICAZIONI Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

EDITORIALE

3

- TUTORI DELL'ORDINE UOMINI AL PUBBLICO LUDIBRIO

8

IL PUNTO

- L'INDIVIDUO E IL BRANCO



FEDERAZIONE

10

- CONDANNIAMO FERMAMENTE LE AGGRESSIONI CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE: UN APPELLO PER PENE PIÙ SEVERE
- LA GIUSTIZIA E LA STRADA
- PROPOSTE NORMATIVE INCONTRO DEL 3 APRILE 2025



ATTUALITÀ

20

- AGRIGENTO E IL SUO MANDORLO IN FIORE
- FOLKLORE E LAVORO DEDIZIONE E PROFESSIONALITÀ DEI POLIZIOTTI A SERVIZIO DEI CITTADINI
- APOLOGIA DI REATO, UN PESO, MOLTE MISURE
- TECNOLOGIE E TRUFFE DIGITALI: QUANDO L'IA DIVENTA STRUMENTO D'INGANNO
- LA REGOLA DELLE SETTE "P"
- SE LA MAFIA DIVENTA UN GIOCO
- LA POLIZIA DI STATO RICORDA ANTONIO MANGANELLI
- NUOVA OPPORTUNITÀ IN POLIZIA PER 196 COMMISSARI E 4 ORCHESTRALI
- F.E.S.I. 2024, GIORNO 3 APRILE 2025 SI È SVOLTA
- LA PRIMA RIUNIONE INTERLOCUTORIA
- LIVORNO: 8 PIETRE D'INCIAMPO PER POLIZIOTTI CHE SI OPPOSERO AL NAZIFASCISMO
- SICUREZZA "MILANO-CORTINA 2026"
- NEL RICORDO DELLE VITTIME DI MAFIA
- ROMA: CONFERENZA SUL CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE
- L'ATTIVAZIONE DI NUOVI TUTOR SU 26 TRATTE AUTOSTRADALI
- EUROPEI INDOOR DI ATLETICA
- CUNEO: INAUGURATO NUOVO POSTO DI POLIZIA FERROVIARIA DI FOSSANO
- PAPA FRANCESCO RICEVE IN UDIENZA I "SUOI" POLIZIOTTI



PSICOLOGIA

52

- USCIRE DAGLI SCHEMI ED AVVICINARSI AGLI ALTRI

54

CULTURA

- UN ANGOLO DI PARADISO AGRIGENTINO
- IL GIUBILEO STORIA DI UNA TRADIZIONE SECOLARE

62

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE MESE DI APRILE 2025



L'INDIVIDUO E IL BRANCO

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Ormai in un mondo digitalmente connesso la tattica del silenzio non può più funzionare e gli episodi quotidiani vengono rimpallati nelle varie piattaforme raggiungendo in maniera trasversale tutte le cate-

gorie di pubblico.

Queste scene di vita reale che accadono in un luogo del paese in pochi secondi sono disponibili alla visione in qualsiasi altra parte creando a secondo di chi le fruisce sentimenti vari che vanno dalla ripulsa, all'indifferenza, alla condisione e in ipotesi estrema alla emulazione.

Banale ma necessario dire che questi sentimenti assumono un valore positivo o negativo a secondo della positività o meno del messaggio che esse trasmettono.

Questo può essere affermato se chi riceve quel messaggio ha già un personalità formata, anch'essa in termini positivi o negativi, ma chi una personalità deve ancora formarsela il pericolo di un condizionamento in negativo è fortissimo.

Parliamo ovviamente di soggetti in età infantile e soprattutto adolescenziale i quali, abituati ad un uso al limite del compulsivo dei social, a furia di vivere nel quotidiano una realtà digitalmente così pervasiva sono indotti a pensare che i modelli di riferimento per essere adeguati al vivere in società siano appunto quelli dei social stessi.

Così si diffondono la morale del branco al quale se tu non appartieni sei considerato un rejeetto, branco che esclude e bullizza chi non si adegua ai propri canoni.

Non importa quindi se sei un maranza con le scarpe da ginnastica firmate la tuta acetata una misura più grande e il borsello griffato o sei un latinos, un ultrà di una squadra di calcio o altro, l'importante è quello di essere inserito in un gruppo perché è in quel contesto che senti che le tue forze si moltiplicano.





In pratica una lobotomizzazione dell'individuo a favore del gruppo alle cui attività lo stesso individuo partecipa senza alcun spirito critico. Poco interessa se i metodi di affermazione siano violenti e criminali tanto il percepito è quello che a qualsiasi comportamento violento o una azione criminale non vi sia da parte della società una adeguata reazione educativa o punitiva tale da scoraggiare questo tipo di fenomeni. Purtroppo al verificarsi di determinati episodi non accade mai una assunzione di responsabilità del singolo o del gruppo piuttosto ormai è consuetudine cercare ricondurre il fatto ad una reazione ad situazione di disagio, più volte presunta che vera, e la cui responsabilità è in capo alla società.

Ora se questo meccanismo di difesa fosse attivato dagli autori di queste azioni la cosa sarebbe inaccettabile ma comprensibile, purtroppo la cosa rimane inaccettabile quando questo ricorso all'uso di questi principi come attenuanti o addirittura scriminanti viene perpetrato da personaggi politici, giornalisti o comunque aventi un ruolo pubblico e che proprio in funzione del



loro ruolo possono riuscire a influenzare parte dell'opinione pubblica.

Queste ed altre serie di circostanze creano un alone di impunità che a sua volta crea la mitizzazione del trapper di turno che inveisce contro qualsiasi regola del vivere civile manifestandone il fastidio e che a sua ispira torme di adolescenti ad un comportamento violento e criminale.

L'errore consiste in una mancata presa di coscienza collettiva che il non deciso contrasto a questo tipo di fenomeni a lungo andare provocherà situazioni di conflittualità tali da essere difficilmente gestibili che già in passato hanno colpito altri paesi e che a noi purtroppo sembra nulla abbiano insegnato.



Si potrebbe senz'altro iniziare sanzionando chi tramite social promuove comportamenti illegali, incita alla violenza e alla ribellione verso le istituzioni con sanzione adeguatamente incisive perché l'unico reale strumento è quello di essere intransigenti nell'azione punitiva dei reati ribadendo il concetto di certezza della pena e della sua esecuzione.

Questa rigidità che ad alcuni potrebbe apparire esagerata è l'unico mezzo attraverso il quale eludere un controllo di polizia viene percepito come qualcosa di normale quasi come per legge fosse previsto il "diritto alla fuga" mettendo a rischio popolazione, inseguitori e loro stessi così come non esiste un "diritto alla rissa", un "diritto al furto" un "diritto allo spaccio di droga" un "diritto alla violenza sessuale", un "diritto ad insultare o picchiare gli insegnanti" ecc.ecc.

Concludendo direi che invertire questa tendenza e contrastare questi fenomeni è essenziale affinché si ricostituisca una società futura fatta di una maggioranza di individui coscienti dei loro diritti e dei loro doveri capaci di discernere la differenza sostanziale tra popolo e branco.



CONDANNIAMO FERMAMENTE LE AGGRESSIONI CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE: UN APPELLO PER PENE PIÙ SEVERE

● Fabio Conestà - Segretario generale Mosap



Negli ultimi mesi, l'Italia ha assistito a una preoccupante escalation di aggressioni nei confronti delle forze dell'ordine. Poliziotti, carabinieri e finanziari vengono sempre più spesso bersagliati da episodi di violenza, durante controlli di routine, interventi per sedare disordini o manifestazioni di piazza. Questi atti non solo mettono a repentaglio la vita degli agenti, ma minano anche la sicurezza dell'intera collettività.

Uno degli episodi più recenti si è verificato a Torino, dove due poliziotti sono stati aggrediti durante un controllo stradale. L'automobilista fermato, anziché collaborare, ha attaccato violentemente gli agenti, costringendo uno di loro a fare uso dell'arma di ordinanza per difendersi e salvare il collega. L'accaduto ha riacceso il dibattito sulla sicurezza delle forze dell'ordine e sulla





necessità di pene più severe per chi si rende protagonista di simili attacchi.

Anche durante una recente manifestazione di protesta a Roma, diversi agenti sono rimasti feriti in seguito a violenti scontri con manifestanti. La violenza scatenata in piazza ha evidenziato ancora una volta il rischio costante che corrono le forze dell'ordine nello svolgimento del loro dovere.

Sulla questione sono intervenuto in qualità di segretario generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia (Mosap), e ho espresso forte indignazione per l'aumento degli episodi di violenza ai danni del personale in divisa.

Non possiamo accettare che chi rappresenta lo Stato venga continuamente aggredito mentre svolge il proprio lavoro. È necessario introdurre misure più severe per chi si rende responsabile di simili atti. Le leggi devono essere applicate con fermezza: chi colpisce un agente deve andare in carcere, senza sconti o misure alternative. C'è poi anche il problema della scarsa tutela giuridica per gli operatori di polizia, spesso costretti a subire non solo le aggressioni fisiche ma anche lunghe indagini che li vedono coinvolti quando reagiscono per difendersi.

Serve un cambiamento culturale e normativo. Bisogna smettere di giustificare certi comportamenti e iniziare a garantire maggiore sicurezza agli uomini e alle donne delle forze dell'ordine. Difendere un poliziotto significa difendere la legalità e la sicurezza di tutti i cittadini.

L'aumento degli episodi di violenza contro le forze dell'ordine impone una riflessione urgente da parte delle istituzioni.

È necessario prevedere:

- Pene più severe per chi aggredisce un pubblico ufficiale.
- Più tutele legali per gli agenti che intervengono in situazioni critiche.

Maggiori risorse per la sicurezza del personale, sia in termini di formazione che di equipaggiamenti adeguati.

L'auspicio è che le autorità competenti ascoltino questo appello e adottino misure concrete per garantire maggiore protezione agli uomini e alle donne che ogni giorno rischiano la vita per garantire l'ordine pubblico.



LA GIUSTIZIA E LA STRADA

● Franco Maccari - Vice Presidente FSP



Franco Maccari

La quotidiana cronaca rimanda un aumento vertiginoso di Poliziotti feriti, volanti accerchiate, assalti ai reparti durante, prima e dopo ogni manifestazione. Per saperlo però bisogna arrivare a leggere i trafiletti sui quotidiani locali.

Questa realtà di appartenenti alle Forze dell'Ordine che finiscono il loro turno in ospedale, incide sui servizi di prevenzione, sicurezza e repressione dei reati che, di converso, i cittadini chiedono a voce sempre più alta, ottenendo come risposta un degrado alimentato dall'impunità sostanziale di chi commette crimini a ripetizione e senza alcuna seria conseguenza, mentre la qualità della vita sociale si degrada sempre di più a scapito delle persone più deboli, Vittime senza più voce di soprusi impuniti.

Una spirale di violenza, assenza della pena, strafottenza ripetizione dei reati che vede come unico baluardo la caparbietà di chi, tra le forze di polizia e sicurezza, continua a cercare di fermare questo stato di cose sen-





za averne gli strumenti operativi o normativi, rimettendoci la salute, l'integrità fisica e a volte la vita.

Giovanni Falcone diceva che la mafia, come ogni fenomeno umano, ha avuto un inizio ed avrà una fine. Chissà cosa direbbe oggi dinanzi ad una criminalità che viene sostanzialmente trattata come 60 anni fa: un fenomeno umano che riguarda il criminale ma ancora oggi, mai le Vittime. Le carceri che non si sono costruite forniscono le motivazioni, visto il degrado e l'affollamento, per liberare quei pochi delinquenti che ci finiscono dentro, spesso per pochissimo tempo, grazie a mastodontici sconti di pena.

I criminali esistono da sempre, sono cambiati solo i modi per affrontarli: da problema per la società sono diventati vittime della società, di cui però non accettano le regole e di cui cercano, consapevolmente, di distruggerne le fondamentali esigenze di sicurezza e protezione. Le conseguenze sono risibili e tardive, praticamente inefficaci.

Come dimostrano i fatti, non basta cambiare le leggi se poi vengono disattese nella sostanziale motivazione per cui esistono: regolare la vita dei cittadini di una comunità. Manca infatti ancora un passaggio: le leggi debbono essere fatte rispettare! A questo non rispondono non solo troppe Aule di giustizia, ma soprattutto tutti coloro i quali invocano inesistenti soprusi dei poliziotti, difendono a spada tratta manifestanti il cui unico scopo è di scontrarsi, ferire ed annientare chi garantisce il diritto e l'ordine pubblico, criminali in erba, minorenni feroci che fanno del

branco un'arma letale, ma di cui "bisogna comprendere la rabbia e le motivazioni" mentre aggrediscono ignari passanti o coetanei, solo per affermare l'insana legge del più forte.

Perché serve parlare di tutto questo? Perché il silenzio rende complici: alla pari di tanti, troppi, commentatori pseudo giornalisti, politici improvvisi esperti di sicurezza, associazioni finte umanitarie e così via.

Un Poliziotto all'ospedale deve scandalizzare, generare solidarietà e soprattutto, contromisure affinché chi sbaglia paghi, chi delinque venga preso e messo in condizioni di non nuocere alle Vittime. La libertà è stata conquistata con le regole non con gli striscioni "verità e giustizia per ..." una qualsiasi presunta vittima di sé stesso, del proprio delinquere, delle proprie scelte.

Siamo noi a volere giustizia, da cittadini e da poliziotti.

Per i poliziotti e per i cittadini, continueremo a scandalizzarci per ogni ferito, per ogni assoluzione di chi insulta ed aggredisce le divise, per chi gioisce dinanzi ad un Poliziotto morto, per chi vigliaccamente va in tv a dare solidarietà pelosa e poi fa ostruzionismo becero nelle aule delle Commissioni di Camera e Senato, firma appelli anti polizia.....

La nostra quotidianità potrà cambiare solo se a scandalizzarci non saremo più solo noi, ma assieme a noi anche chi non si rassegna all'arroganza e prepotenza di chi non rispetta nessuna regola del vivere civile.



PROPOSTE NORMATIVE INCONTRO DEL 3 APRILE 2025

Incontro del Sig. Ministro con le Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato, 20 marzo 2025

Proposte normative di interesse dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza da veicolare nel decreto legge "Forze di Polizia"

Con il nota, questo Dipartimento ha predisposto una serie di interventi normativi concepiti da particolare urgenza, da veicolare nel testo del decreto legge in materia di "Forze di polizia", di prossima adozione.

Le proposte normative in argomento si muovono lungo due direttrici fondamentali.

Un primo gruppo di disposizioni mira al rafforzamento della capacità operativa della Polizia di Stato sul piano della prevenzione e della repressione dei fenomeni criminali e della crescente minaccia terroristica.

Una seconda trincea di interventi è finalizzata, invece, ad elevare il profilo di competenze degli operatori di polizia, a semplificarne le procedure di reclutamento e ad introdurre esecuzioni di maggiore flessibilità sul piano organizzativo e logistico, volti a realizzare un significativo miglioramento dei livelli di efficienza degli Uffici e dei servizi istituzionali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

➤ Disposizioni miranti al rafforzamento della capacità operativa della Polizia di Stato.

1. Disposizioni per il miglioramento della funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della disponibilità a livello inferiore dei dati investigativi in possesso del Dipartimento della pubblica sicurezza.

La proposta normativa consente l'istituzione di posti di polizia, anche di carattere temporaneo, dipendenti dalle Questure o dai Commissariati distaccati di pubblica sicurezza, in centri diversi da quelli sede dei prefetti uffici.

In tal modo si garantisce un più capillare svolgimento delle attività di controllo del territorio e degli altri compiti istituzionali, soprattutto con riferimento a luoghi sensibili, quali presidi ospedalieri, centri comunitari, zone industriali e località turistiche.

L'intervento in parola, inoltre, al fine di garantire l'immediata disponibilità inferiore dei dati personali trattati per finalità di polizia, prevede che il sistema automatizzato per l'identificazione delle impronte digitali A.F.I.S. (Automated Fingerprint Identification System) e il Casellario Centrale d'Identità del Ministero dell'Interno siano interconnessi con il C.E.D. (Centro elaborazione dati) di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

La disposizione non riveste carattere oneroso ed è stata assentita dalle altre Forze di polizia.

1

info@asilspg@interni.it



2. Proposta normativa in materia di vigilanza dei litorali.

La norma in esame mira a consentire, nel rispetto dell'assetto di competenze delineato dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, la possibilità per la Polizia di Stato e per l'Arma dei Carabinieri di avvalersi di natanti impiegati in affiancamento alle moti d'acqua o in loro sostituzione, al fine di potenziare l'attività di vigilanza dei litorali.

L'impiego di tali mezzi garantirà il veloce raggiungimento di spechi marini interrotti ad altre tipologie di imbarcazioni, incrementando la sicurezza del personale impiegato in tali servizi.

La manovra riveste carattere oneroso, comportando per la Polizia di Stato oneri pari a euro 4.200.000 annui, per gli anni dal 2026 al 2029, finalizzati all'acquisto delle predette imbarcazioni.

La norma prevede, altresì, ulteriori oneri per le spese di manutenzione pari a euro 320.000 per il 2027, 640.000 per il 2028 e 960.000 per il 2029 e 1.280.000 per il 2030.

Tali oneri verranno coperti con risorse già appostate sui capitoli di bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

L'intervento normativo è stato assentito dalle altre Forze di polizia per la parte concernente la Polizia di Stato, mentre è in corso di riformulazione la relazione tecnica per la parte relativa all'Arma dei Carabinieri su esplicita richiesta del Corpo della Guardia di Finanza.

➤ Disposizioni volte ad aumentare i livelli di efficienza degli Uffici e dei servizi istituzionali dell'Amministrazione.

1. Disposizioni in materia di concorsi e corsi della Polizia di Stato.

L'intervento normativo concerne gli accertamenti psico-fisici e attitudinali relativi ai concorsi per l'accesso ai ruoli e alle carriere della Polizia di Stato, nonché quelli previsti nella successiva fase "corsivo".

Con la disposizione in parola, in particolare, da un lato, viene semplificata la verifica dei requisiti attitudinali in fase di reclutamento e, dall'altro, viene resa, al termine dei corsi di formazione, più incisiva la procedura di attribuzione del giudizio di idoneità al servizio di polizia previsto dai diversi provvedimenti che regolano l'ordinamento del personale della Polizia di Stato.

Tale proposta non riveste carattere oneroso ed è stata assentita dalle altre Forze di polizia.

2. Accesso alla carriera dei Medici della Polizia di Stato.

La proposta normativa consente l'ingresso diretto alla carriera dirigenziale dei medici e medici veterinari della Polizia di Stato, al fine di incentivare l'accesso e la permanenza in Amministrazione di personale medico che, allo stato, a causa delle limitate prospettive economiche e di carriera, tende a preferire altri impieghi.

2

info@asilspg@interni.it

Ciò comporta un significativo deficit di organico, con consistenti ripercussioni sul regolare svolgimento dei servizi istituzionali.

La norma non riveste carattere oneroso.

Ed invero, l'intervento in parola prevede un decremento di 90 unità della qualifica inferiore di medio principale a fronte di un incremento di 74 unità della qualifica superiore di medio capo.

La predetta riduzione di 90 unità della qualifica inferiore, consente di coprire integralmente il costo derivante dalla modifica normativa, generando addirittura un risparmio di spesa.

L'intervento in parola, al momento, non è stato assentito dal Tarolo interferente, in quanto lo stesso potrebbe determinare un disallineamento con le corrispondenti carriere dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

3. Disposizioni in materia di limite di età nei concorsi pubblici per orchestrali della banda musicale della Polizia di Stato.

La disposizione interviene in materia di concorsi pubblici per orchestrali della banda musicale della Polizia di Stato, prevedendo che il requisito anagrafico di partecipazione dell'età massima di quaranta anni non si applichi ai candidati già appartenenti al ruolo degli orchestrali della stessa banda musicale, relativamente alla partecipazione a concorsi per posizioni/strumenti diversi.

L'intervento normativo è volto a favorire la progressione di carriera e a valorizzare l'esperienza progressiva dei predetti orchestrali, all'interno della banda stessa, la cui età media è attualmente di 47 anni.

La norma non riveste carattere oneroso ed è stata assentita dalle altre Forze di polizia.

4. Facoltà di costituzione, da parte del Fondo di Assistenza per il personale della Polizia di Stato, di una fondazione dotata di personalità giuridica di diritto privato.

L'intervento normativo prevede la facoltà, per il Fondo di Assistenza per il personale della Polizia di Stato, di costituire una fondazione dotata di personalità giuridica di diritto privato non avente finalità di lucro.

Tale organismo, assistito da una idonea e flessibile disciplina normativa di natura civilistica, assicurerebbe alla Polizia di Stato - in analogia a quanto accade con la società "Odissea Servizi SpA" - una maggiore duttilità per il perseguimento di attività solidaristiche e assistenziali in favore del personale della Polizia di Stato - in servizio o in quiescenza e dei relativi familiari che vengono assistiti anche nel caso in cui il dipendente sia deceduto - quali, tra le altre, la gestione economica e la promozione di prodotti che, in relazione all'utilizzo del logo, dello stemma, dell'emblema di qualsiasi altro segno distintivo, identificano la Polizia di Stato; la gestione di immobili in proprietà, in locazione o in concessione nonché la vendita di beni e servizi connessi all'attività di gestione di immobili.

3

info@asilspg@interni.it

Si tratta di una misura ordinamentale che, come tale, non comporta oneri assentita dalle altre Forze di polizia.

5. Disposizioni in materia di assistenza e attività sociali in favore del personale della Polizia di Stato e dei relativi familiari.

La proposta normativa modifica le competenze dell'Ispettorato assistenza, attività sociali, sportive e di supporto logistico al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, in materia di assistenza e attività sociali in favore del personale della Polizia di Stato e dei relativi familiari per esigenze di funzionalità degli uffici dell'amministrazione.

La norma non riveste carattere oneroso ed è stata assentita dalle altre Forze di polizia.

6. Proroga delle modalità di svolgimento dei concorsi interni per vice ispettori.

La disposizione proposta persegue l'obiettivo di colmare le carenze organiche del ruolo ispettori in tempi rapidi e si sostanzia nella previsione, dal 2024 al 2029, di procedure concorsuali connotate da modalità di svolgimento più agili rispetto a quelle previste dalla disciplina ordinaria.

L'intervento in parola prevede, inoltre, l'ampliamento dei posti disponibili, per i candidati risultati idonei nell'ambito dei concorsi indetti, secondo le modalità semplificate, di un numero massimo di candidati pari al venti per cento dei posti messi a bando, nel limite della dotazione organica e nei limiti delle capacità assunzionali autorizzate a legislazione vigente.

La norma non riveste carattere oneroso ed è stata assentita dalle altre Forze di polizia.

7. Modifiche all'art. 24 della legge 1° febbraio 1989, n. 53 - Disposizione normativa per l'esenzione degli appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato dagli accertamenti concorsuali.

La proposta normativa consente di esentare gli appartenenti ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espletta funzioni di polizia e gli allievi dei corsi di formazione per l'accesso a tali ruoli che partecipino a concorsi, interni o pubblici, dall'espletamento degli accertamenti dell'efficienza fisica e, per la parte già effettuata all'atto dell'accesso ai ruoli, agli accertamenti psico-fisici per il passaggio o l'accesso ai ruoli e alla carriera superiori della Polizia di Stato.

La ratio dell'intervento risponde quindi ad esigenze di speditezza e celerità dell'azione amministrativa nelle procedure selettive, pubbliche e interne, finalizzate all'accesso ai ruoli superiori.

La norma non riveste carattere oneroso assentita dalle altre Forze di polizia.

8. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 - Disposizioni in materia di procedimenti per il conferimento delle ricompense per il personale della Polizia di Stato.

La proposta normativa si pone nella prospettiva di rendere più efficiente il sistema premiale, allo scopo di garantire al personale dipendente la fruizione, in tempi ragionevoli, dei riconoscimenti costituenti validi titoli di servizio valutabili anche ai fini della progressione in carriera.

L'intervento introduce, in particolare, una modifica del quadro normativo concernente i procedimenti per il conferimento delle ricompense per il personale della Polizia di Stato, riducendo i termini di formulazione delle proposte premiali (da sei mesi a tre mesi) e aumentando il numero dei soggetti deputati alla proposizione delle stesse.

La norma non riveste carattere oneroso assentita dalle altre Forze di polizia.

11. Modifiche alla disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111.

La misura prevede la possibilità per i contribuenti di destinare, nelle dichiarazioni dei redditi, una quota del cinque per mille al finanziamento del fondo di assistenza per il personale in servizio del Corpo della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo di Polizia Penitenziaria, dell'Esercito, della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare, nonché per il sostegno, l'assistenza e per attività a favore di congiunti di appartenenti alle rispettive amministrazioni deceduti per causa di servizio o in servizio.

La norma non riveste carattere oneroso ed è stata condivisa con le altre Forze di polizia.

12. Disposizioni in materia di personale della Polizia di Stato (fuori ruolo e disponibilità).

La proposta normativa introduce il collocamento in posizione di fuori ruolo dei dirigenti della Polizia di Stato preposti all'Ufficio Presidenziale della Polizia di Stato presso la Sovrintendenza centrale dei servizi di sicurezza della Presidenza della Repubblica e all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza - Vaticano.

Viene, altresì, previsto il collocamento di un Dirigente Superiore medico della Polizia di Stato in posizione di fuori ruolo presso il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica e il collocamento in posizione di fuori ruolo di un Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza assegnato alla struttura organizzativa posta alle dirette dipendenze del Commissario Straordinario per le persone scomparse.

L'esigenza di prevedere ex lege il collocamento in posizione di fuori ruolo per i dirigenti preposti ai menzionati Uffici, poggia sulla circostanza per cui le relative funzioni vengono svolte, pressoché esclusivamente, a beneficio di Personalità e Amministrazioni esterne alla Polizia di Stato, o addirittura, come nel caso dell'Ispettorato Vaticano, a vantaggio di uno Stato estero.

Appare, pertanto, opportuno che gli stessi non occupino posti nella dotazione organica del ruolo di appartenenza.

La norma non riveste carattere oneroso in quanto all'atto del collocamento in posizione di fuori ruolo dei citati dirigenti, nelle dotazioni organiche della Polizia di Stato, per tutta la durata del collocamento stesso, è reso indisponibile un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario.

La proposta normativa, inoltre, mira a definire con maggiore precisione la percentuale di dirigenti della Polizia di Stato collocabili in posizione di disponibilità, pari, secondo la normativa vigente, al 5% "della dotazione organica", senza ulteriori specificazioni.

L'intervento in parola, modificando il comma 1 dell'articolo 64 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, prevede che la percentuale di dirigenti della Polizia di Stato collocabili in posizione di disponibilità sia pari al 3,5% della dotazione organica complessiva delle qualifiche dirigenziali della carriera di appartenenza.

Il predetto intervento non comportando incrementi della dotazione organica delle qualifiche dirigenziali della Polizia di Stato, sotto il profilo tecnico-finanziario, non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La proposta normativa è stata assentita dalle altre Forze di polizia.

13. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 - Previsione del titolo di studio della laurea per l'accesso al ruolo degli ispettori tramite concorso pubblico.

La disposizione proposta mira, mediante la modifica delle pertinenti disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, a riservare l'accesso al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia ai candidati in possesso di laurea triennale, elevando così il titolo di studio richiesto per la partecipazione alle relative procedure concorsuali pubbliche, che invece la normativa vigente (articolo 27-bis, comma 1, lettera d) individua nel "diploma di istruzione secondaria superiore che consente l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma universitario".

La ratio della misura risiede nell'esigenza di incrementare il livello della preparazione culturale richiesta agli appartenenti al ruolo degli ispettori, in modo da assicurarne, per il futuro, una sempre più elevata competenza professionale.

La disposizione in esame demanda, altresì, al bando di concorso l'individuazione delle lauree necessarie per la partecipazione ai concorsi pubblici per l'accesso al predetto ruolo, al fine di consentire all'Amministrazione di dotare delle professionalità di volta in volta ritenute, anche per ragioni di carattere contingente, indispensabili per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

Coerentemente con l'elevazione del titolo di studio richiesto per la partecipazione alle procedure concorsuali in argomento, la disposizione proposta prevede la modifica della composizione delle relative commissioni esaminatrici nonché, per i vincitori di concorso pubblico, la riduzione a un anno della durata del corso di formazione degli allievi vice ispettori.

Sotto il profilo degli oneri, la disposizione proposta comporta, in virtù della riduzione, da due anni a un anno, della durata del corso di formazione per allievi vice ispettori provenienti dalla vita civile, un'anticipazione, in misura corrispondente, dell'accesso alla qualifica di vice ispettore e, quindi, al relativo trattamento retributivo.

Nondimeno, la disposizione normativa consente di effettuare significativi risparmi di spesa, atteso che la riduzione della durata del corso presso le scuole di formazione incide positivamente sui costi conseguenti al "vitto e alloggio" dei frequentatori dei corsi stessi.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

14. Modifiche al decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 - Istituzione di un concorso per l'accesso alla qualifica di Primo Dirigente.

La proposta normativa è tesa a introdurre una procedura concorsuale per l'accesso alla qualifica di Primo Dirigente, nel limite del dieci per cento dei posti disponibili al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno e in aggiunta all'attuale procedura di accesso mediante scrutinio per merito comparativo a ruolo chiuso, riservata ai funzionari della Polizia di Stato con qualifica di Vice Questore, Vice Questore Aggiunto e Commissario Capo con almeno cinque anni di effettivo servizio nella qualifica.

Analoga modalità concorsuale viene prevista per l'accesso alla qualifica di Primo Dirigente Tecnico, dopo sei anni di effettivo servizio nella qualifica di Commissario Capo Tecnico, nonché per l'accesso alla qualifica di Primo Dirigente Medico e di Primo Dirigente Medico Veterinario, riservato, rispettivamente, ai Medici Principali che abbiano compiuto un periodo di un anno e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica e ai Medici Veterinari Principali dopo sei anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica.

L'esigenza di introdurre tale modalità di progressione in carriera deriva dalla notevole anzianità di servizio necessaria, a legislazione vigente, per accedere allo scrutinio per la nomina a Primo Dirigente e alle qualifiche equiparate (ad esempio, per la qualifica di Primo Dirigente, diciassette anni complessivi nelle qualifiche di Commissario, Commissario Capo, Vice Questore Aggiunto e Vice Questore) e mira a offrire uno strumento per la più rapida progressione in carriera dei funzionari dotati di una più approfondita preparazione giuridica e professionale.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

15. Norme relative alle assegnazioni delle sedi di servizio al termine dei corsi di formazione per Commissari e qualifiche equiparate.

La disposizione proposta mira a prevedere, mediante una modifica degli articoli 4 e 5-ter del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, che, al termine dei corsi di formazione per l'accesso alle diverse carriere dei funzionari della Polizia di Stato, l'assegnazione dei frequentatori presso le sedi di servizio venga effettuata in relazione

alle esigenze dell'Amministrazione - tenendo conto dei profili professionali dei frequentatori e dell'ordine della graduatoria di fine corso - invece che unicamente in relazione alla scelta manifestata dagli interessati.

La vigente disciplina legislativa in materia, rimettendo la scelta delle sedi di servizio alla volontà dei funzionari, non consente un adeguato contemperamento dell'interesse individuale dei frequentatori - consistente nell'aspirazione all'assegnazione presso una determinata sede - con le esigenze dell'Amministrazione, cui è demandata esclusivamente l'individuazione delle province nei cui ambito gli interessati possono scegliere la sede maggiormente gradita.

La disposizione in esame tende, dunque, nell'assegnazione delle sedi di servizio a restituire maggior peso all'interesse pubblico nell'ottica del perseguimento di una maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

16. Introduzione di prove e accertamenti facoltativi nell'ambito delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli e alle carriere della Polizia di Stato.

La disposizione introduce la possibilità di prevedere, nei bandi delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli e alle carriere della Polizia di Stato, lo svolgimento di prove d'esame e accertamenti facoltativi, in aggiunta a quelli obbligatori.

La ratio dell'intervento risiede nel fornire all'Amministrazione la possibilità di selezionare, di volta in volta, personale in possesso di specifiche conoscenze e capacità, attraverso la previsione di eventuali ulteriori prove facoltative e, nel contempo, nel consentire al candidato che richiede di essere sottoposto alle suddette prove facoltative, di valorizzare proprie competenze e di innalzare il punteggio conseguito.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

17. Disposizione normativa relativa alla flessibilità dei requisiti per l'accesso ai ruoli e alle carriere della Polizia di Stato.

La disposizione consente la partecipazione alle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli e alle carriere della Polizia di Stato, nel limite del 10% dei posti messi a bando, ai candidati in possesso di particolari titoli di studio o conoscenze professionali non individuati tassativamente a priori, ma previsti, di volta in volta, nel bando di concorso, coerenti con il profilo professionale da ricoprire e con i compiti istituzionali da svolgere.

In tal modo, si attribuisce all'Amministrazione uno strumento normativo che le permette di dotarsi delle professionalità ritenute indispensabili, anche per ragioni di carattere contingente, per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

18. Disposizione relativa alla riduzione dei tempi di permanenza nelle qualifiche di Vice Questore della Polizia di Stato ed equiparate ai fini dell'accesso agli scrutini per la promozione alle qualifiche di Primo Dirigente ed equiparate.

La proposta prevede la riduzione da quattro anni a un anno del periodo minimo di permanenza nelle qualifiche di Vice Questore della Polizia di Stato ed equiparate (Direttore Tecnico Superiore, Medico Superiore e Medico Veterinario Superiore della Polizia di Stato), necessario per la partecipazione agli scrutini per merito comparativo e a ruolo chiuso per la promozione, rispettivamente, alle superiori qualifiche di Primo Dirigente ed equiparate (Primo Dirigente tecnico, Primo Dirigente Medico e Primo Dirigente Medico Veterinario).

L'accelerazione della progressione in carriera dei funzionari della Polizia di Stato, con particolare riguardo all'accesso alle predette qualifiche dirigenziali, ne ridurrebbe l'età media a livello nazionale, consentendo la disponibilità di risorse più giovani da destinare agli impieghi maggiormente operativi.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

19. Proroga del regime concorsuale semplificato per l'accesso al ruolo dei Sovrintendenti.

La disposizione in esame mira a estendere, alle vacanze relative agli anni 2023, 2024 e 2025, l'efficacia dell'articolo 2, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, che prevede concorsi interni per l'accesso al ruolo dei Sovrintendenti concorsi da modalità di svolgimento più snelle rispetto a quelle previste dalla disciplina ordinaria, particolarmente utili nell'ottica di ridurre, nel più breve tempo possibile, le carenze organiche del ruolo in argomento.

Tale proroga consentirebbe, in particolare, di contere lo svolgimento della prova scritta, con evidenti vantaggi in termini di contrazione dei tempi e degli oneri finanziari connessi a tali procedure.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

20. Anticipazione dei concorsi interni per Ispettore Superiore.

La disposizione in esame consente di anticipare l'indizione dei due concorsi interni per l'accesso alla qualifica di Ispettore Superiore previsti dall'articolo 2, comma 1, del d.lgs. n. 95/2017, nell'ottica di ridurre l'elevata carenza organica nella predetta qualifica.

In particolare, le due procedure, attualmente previste per gli anni 2026 e 2028, verrebbero anticipate, rispettivamente, al 2025 e al 2027, consentendo di incrementare più velocemente la forza effettiva della qualifica di Ispettore Superiore, che costituisce, a legislazione vigente, l'unico bacino di alimentazione della superiore qualifica di Sostituto Commissario.

L'iniziativa normativa, inoltre, muta la tipologia delle procedure selettive in argomento, prevedendo che le stesse abbiano luogo esclusivamente per titoli e non più mediante lo svolgimento di esami consistenti in una prova scritta e in una prova orale.

Tale intervento è funzionale ad uno snellimento delle modalità di espletamento dei predetti concorsi interni straordinari, contrastandone le tempistiche.

Sotto il profilo degli oneri, la disposizione proposta comporta l'anticipazione di un anno della decorrenza degli oneri derivanti dal passaggio alla qualifica superiore del personale interessato.

In particolare, per quanto concerne il concorso per 1.800 posti attualmente previsto per l'anno 2026, l'anticipazione degli oneri all'anno 2025 comporta, per tale anno, oneri pari a euro 5.437.458,00.

Inoltre, per effetto dell'anticipazione del concorso per ispettore superiore dal 2026 al 2025, anche l'accesso alla qualifica di sostituto commissario dei suddetti ispettori superiori risulta anticipata di un anno, dal 2034 al 2033, generandosi dunque, per tale ultimo anno, oneri pari a euro 3.388.410,00.

Per quanto attiene al concorso per 2.400 posti attualmente previsto per l'anno 2028, gli oneri connessi alla relativa anticipazione all'anno 2027 sono pari a euro 7.249.944,00 per l'anno 2027 e pari a euro 4.517.880,00 per l'anno 2035, questi ultimi riconducibili all'acquisizione della qualifica di Sostituto Commissario nell'anno 2035 anziché nell'anno 2036.

Alla copertura dei suddetti oneri si farà fronte mediante risparmi di spesa derivanti dall'avvio, al 19° corso per Vice Ispettori iniziato nel mese di gennaio 2025, di un numero di frequentatori già appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato considerevolmente superiore rispetto ai posti loro riservati ai sensi del bando di concorso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

21. Disposizioni in materia di scrutini per la promozione a Dirigente Superiore Tecnico della Polizia di Stato.

La proposta normativa consente l'accesso allo scrutinio alla qualifica di Dirigente Superiore Tecnico della Polizia di Stato, limitatamente agli scrutini previsti per gli anni 2025 e 2026, al personale con la qualifica di Primo Dirigente Tecnico che abbia compiuto almeno tre anni di effettivo servizio nella qualifica, entro le date del 30 giugno e del 31 dicembre degli anni di riferimento.

La disposizione in argomento mira ad ampliare la platea dei soggetti scrutinabili, allo scopo di incrementare le possibilità di scelta fra le migliori risorse da parte dell'Amministrazione.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

22. Disposizioni in materia di titoli di studio per l'accesso alla carriera dei funzionari di Polizia.

La proposta normativa, mediante la modifica delle disposizioni del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, è volta ad ampliare il numero delle classi di laurea utili ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici e interni per l'accesso alla carriera dei funzionari di Polizia.

L'attuale assetto normativo, infatti, determina una considerevole restrizione del bacino di potenziali candidati alle procedure concorsuali, limitando l'accesso alla carriera dei funzionari di Polizia quasi esclusivamente ai candidati in possesso di laurea magistrale in giurisprudenza o di altri titoli di studio universitari contraddistinti da un percorso formativo di carattere prettamente giuridico.

Tali limitazioni, non più rispondenti alle esigenze di funzionalità dell'Amministrazione, non sempre risultano in linea con l'eterogeneità delle funzioni proprie della carriera dei funzionari, il cui esercizio richiede competenze non solo giuridiche, ma anche organizzative e gestionali.

La disposizione in esame rimette l'individuazione delle classi di laurea necessarie alla partecipazione ai predetti concorsi a un decreto del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

23. Istituzione del settore supporto logistico-amministrativo dei ruoli degli agenti e Assistenti Tecnici e dei Sovrintendenti Tecnici.

La proposta normativa è finalizzata ad ampliare le mansioni attribuite al personale dei ruoli degli Agenti e Assistenti Tecnici e dei Sovrintendenti Tecnici, attualmente limitato al settore di impiego "supporto logistico", estendendolo al settore "logistico-amministrativo".

Tale intervento garantisce al contempo una maggiore coerenza ordinamentale nell'ambito della disciplina del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica.

Invero, l'articolo 1, comma 3, del d.P.R. n. 337/1982 già prevede l'impiego nel citato settore del "supporto logistico-amministrativo" per il ruolo degli Ispettori Tecnici e per la carriera dei funzionari tecnici di Polizia.

I ruoli degli Agenti e Assistenti Tecnici e dei Sovrintendenti Tecnici, pertanto, restano attualmente gli unici ruoli del personale disciplinato dal d.P.R. n. 337/1982 a essere privi di tale settore di impiego, conseguentemente la sostituzione dell'attuale

settore di "supporto logistico" con quello del "supporto logistico-amministrativo" consente di colmare tale lacuna ordinamentale.

La norma non riveste carattere oneroso.

In merito al presente intervento, si è ancora in attesa della valutazione del Tavolo interforze.

Ulteriori interventi normativi in fase di predisposizione.

24. Rimodulazione delle dotazioni organiche del personale della Polizia di Stato che esplica attività tecnico-scientifica o tecnica.

L'iniziativa mira a incrementare le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali della carriera dei funzionari tecnici di Polizia, tramite la riduzione delle dotazioni organiche di alcune delle qualifiche sub-dirigenti.

25. Aggiornamento dei titoli di studio per l'accesso ai concorsi per Maestro Direttore e per Maestro Vice direttore della Banda musicale della Polizia di Stato.

Sono state, altresì, elaborate le seguenti proposte normative di carattere economico:

1. Disposizioni per il potenziamento delle misure di sicurezza e logistiche connesse allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano - Cortina 2026".

L'intervento normativo in esame è finalizzato a garantire il necessario livello di sicurezza in occasione dello svolgimento delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali, in programma rispettivamente dal 6 al 22 febbraio 2026 e dal 6 al 15 marzo 2026 tra Milano e Cortina.

In particolare, nelle sei province interessate dallo svolgimento di tale evento (Milano, Belluno, Bolzano, Sondrio, Trento e Verona) si renderà necessaria l'adozione di un complesso dispositivo di ordine pubblico, con l'attuazione di rigorose misure di vigilanza, sicurezza e protezione delle alte personalità partecipanti, con l'impiego di unità di rinforzo delle Forze di Polizia provenienti da altre sedi.

Inoltre, per garantire il soccorso ordinariamente prevedibile e integrare lo stesso con quello connesso all'evento, è previsto un potenziamento delle distacazioni dei Vigili del Fuoco.

Pertanto, al fine di far fronte ai maggiori oneri finanziari derivanti da tali eccezionali esigenze, il la disposizione in esame autorizza il Ministero dell'Interno alla spesa complessiva di euro 41.952.330 per l'anno 2025 e di euro 106.797.364 per l'anno 2026.

Per quanto concerne, in particolare, le esigenze di ordine e sicurezza pubblica, i maggiori oneri finanziari sono stimati per il 2025 in euro 15.807.480 per le spese di logistica e per il 2026 in euro 90.181.626,40 per le spese di personale.

Viene, infine, prevista un'autorizzazione di spesa in favore della Fondazione "Milano-Cortina 2026" pari ad euro 65.051.120, al fine di far fronte alle esigenze di carattere logistico necessarie per lo svolgimento delle competizioni sportive in argomento.

3. Completamento della rete nazionale standard Te.T.Ra. ad uso esclusivo delle Forze di Polizia.

La proposta normativa in esame è volta a consentire il completamento della "rete nazionale standard Te.T.Ra" ad uso esclusivo delle Forze di Polizia, con estensione del servizio de quo alle rimanenti Regioni Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Toscana, Liguria, Abruzzo, Emilia Romagna, Umbria, Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Marche, nonché il loro mantenimento in esercizio fino al 31 dicembre 2028. L'intervento consentirà, inoltre, la predisposizione di quanto necessario per garantire l'interoperabilità della tecnologia "Te.T.Ra." nei confronti dell'"LTE Public Safety".

Sono in atto interlocuzioni informali con la Ragioneria Generale dello Stato, volte a rintracciare una possibile copertura finanziaria per l'intervento in esame, i cui oneri complessivi sono stimati in euro 534.926.000 nel quinquennio 2025-2029.

4. Utilizzo del fondo speciale di conto capitale, previsto dalla Tabella B allegata alla Legge 30 dicembre 2024, n. 207, destinato al Ministero dell'Interno per il potenziamento delle Forze di Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dell'Amministrazione civile dell'Interno, nonché per il finanziamento di interventi diversi.

La proposta in esame è volta a disciplinare l'utilizzo del fondo speciale di conto capitale, previsto dalla tabella B allegata alla legge 30 dicembre 2024, n. 207, destinato al Ministero dell'Interno al fine corrispondere alle esigenze straordinarie e contingenti della Polizia di Stato, del potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché dell'Amministrazione civile dell'Interno.

In particolare, in favore della Polizia di Stato viene prevista un'autorizzazione di spesa pari ad euro 8.503.290,00 per l'anno 2025, a euro 8.388.452,00 per l'anno 2026, a euro 8.420.452,19 per l'anno 2027 e ad euro 12.643.652,19 per ciascuno degli anni dal 2028 al 2032, per l'acquisto e il potenziamento dei sistemi tecnologici e informatici per il contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo internazionale, nonché per il finanziamento di interventi diversi per il settore motorizzazione e infrastrutturale.

In favore del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, invece, la norma prevede un'autorizzazione di spesa pari a euro 3.501.097,00 per l'anno 2025, a euro 3.796.151,00 per l'anno 2026 e ad euro 4.214.550,73 per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, per il potenziamento e l'aggiornamento dei dispositivi di protezione individuale, dei mezzi di soccorso e antiscandalo boschivo, dell'innovazione tecnologica, per gli interventi sugli immobili incluso l'allestimento di una sala riunioni e situazione di difesa civile, l'allestimento di una sala riunioni e

situazione di difesa civile per la Commissione tecnica interministeriale di difesa civile presso la Direzione centrale per la difesa civile e i laboratori, nonché per le esigenze dei Nuclei investigativi anticrimine.

Infine, in favore Dipartimento per l'Amministrazione civile dell'Interno, viene prevista un'autorizzazione di spesa pari ad euro 2.731.257,00 per l'anno 2025, ad euro 2.961.433,00 per l'anno 2026 e ad euro 3.287.833,08 per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032 per l'acquisto ed il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica di riferimento degli uffici centrali dipartimentali, nonché delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo per la digitalizzazione di servizi istituzionali centrali e periferici, nonché per il potenziamento delle misure di sicurezza e di contrasto alle minacce cyber.

5. Disposizioni concernenti la rete degli esperti per la sicurezza.

La proposta normativa è volta a potenziare, in ambito internazionale, la rete degli "Esperti per la sicurezza" del Ministero dell'Interno, in considerazione del sempre più elevato livello di complessità degli scenari da affrontare, che si caratterizzano anche per il possibile uso criminoso delle nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale si rende necessario incrementare.

Una prima versione dell'intervento in parola prevede l'elevazione di 9 sedi (attualmente occupate da un funzionario direttivo e che verrebbero inasolate, anche sotto il profilo remunerativo, al rango di "Esperto"), vale a dire Malta, Belgio, Portogallo, Serbia, Ucraina, Bosnia, Svizzera, Croazia e Venezuela.

Contestualmente si prevede l'apertura di 11 sedi nuove (Etiopia, Camerun, Tanzania, Indonesia, Singapore, Kazakistan, Qatar, Costa Rica, Nigeria, Cile e Panama).

Tale intervento comporta oneri pari a euro 4.746.700 annui a decorrere dal 2026.

La seconda proposta, invece, che comporta oneri pari ad euro 2.054.873 a decorrere dall'anno 2025, prevede l'elevazione delle citate 9 sedi e l'apertura della sola nuova sede di Panama, ritenuta, ad oggi, la più strategica.

Per entrambe le proposte normative la copertura degli oneri viene individuata attraverso la riduzione dello stanziamento del fondo speciale in conto corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'Interno per gli anni 2025, 2026 e 2027.

6. Disposizione concernente la gestione fondo di cui all'articolo 35-quater del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132.

L'intervento normativo in parola mira ad introdurre un meccanismo di monitoraggio in relazione alle risorse erogate dal Ministero dell'Interno a valere sul fondo di cui all'articolo 35-quater del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, al fine di garantire una gestione efficace e trasparente dei contributi erogati, con particolare riferimento alle fasi di attuazione e rendicontazione.

Infatti, la disposizione in esame prevede che ai fini dell'esercizio delle attività di supporto, assistenza tecnica e vigilanza connesse all'utilizzo delle risorse per il potenziamento della sicurezza urbana, di cui all'articolo 35-quater del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, il Ministero dell'Interno possa avvalersi della collaborazione di società in house, sulla base di specifiche convenzioni, nelle quali sono indicate anche le modalità di rimborso delle spese sostenute.

In tal modo si persegue l'obiettivo primario di rafforzare e intensificare l'attività di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse da parte dei Comuni beneficiari, assicurando così una maggiore accountability e prevenendo potenziali abusi o sprechi.

Il supporto comprende le fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi e comprende azioni di rafforzamento della capacità amministrativa, anche attraverso la messa a disposizione di esperti.

La proposta normativa in parola non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Invero, gli oneri connessi all'esplicitamento delle attività sopra descritte, nel limite massimo di 500 mila euro annui, per il biennio 2025-2026, sono posti a carico delle risorse provenienti dal Fondo unico giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, per la quota spettante al Ministero dell'Interno, ateso che, con Decreto interministeriale del 1° gennaio 2024, si è già proceduto alla ripartizione delle risorse per il triennio 2024-2026.

A decorrere dal 2027, invece, alla copertura degli oneri si provvederà mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 920, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145.

7. Proposta normativa in materia di previdenza dedicata.

L'ipotesi normativa prevede l'attuazione di misure migliorative del trattamento pensionistico per tutto il personale comparto "sicurezza-difesa" che cessa dal servizio dal 2022, con un aumento progressivo del coefficiente di trasformazione.

Conseguentemente, la soluzione normativa in parola prevede l'aumento del fondo di cui al comma 96, lettera a) della legge n. 234/2021 come segue:

- 2 milioni di euro per l'anno 2023
- 40 milioni di euro per l'anno 2026
- 70 milioni di euro per l'anno 2027
- 110 milioni di euro per l'anno 2028
- 155 milioni di euro per l'anno 2029
- 210 milioni di euro per l'anno 2030
- 265 milioni di euro per l'anno 2031
- 340 milioni di euro per l'anno 2032
- 410 milioni di euro per l'anno 2033
- 480 milioni di euro a decorrere dall'anno 2034.

Tale intervento è stato già proposto per l'inserimento nella legge di bilancio per il 2025 senza tuttavia trovare collocazione in quel testo normativo.

FSP POLIZIA DI STATO



Prot. N. 381/S.N.

Roma, 27 marzo 2025

Al Sig. Ministro dell'Interno
Prof. Matteo Piantedosi

ROMA

Al Sig. Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prof. Vittorio Pisani

ROMA

Oggetto: Promovendo decreto legge "Forze di Polizia".
Richiesta di intervento urgente per la valorizzazione del ruolo degli ispettori tecnici superiori della Polizia di Stato.
Grave disparità di trattamento.

Ill.mo Sig. Ministro, Preg.mo Sig. Capo della Polizia,

con riferimento all'incontro del 20 marzo u.s. nell'ambito del quale, tra l'altro, ci sono state illustrate alcune proposte normative di interesse dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza da veicolare nel decreto legge "Forze di Polizia", ci corre l'obbligo di evidenziare come non sia stata minimamente presa in considerazione la grave e pernicioso situazione in cui versa il ruolo degli Ispettori Tecnici Superiori della Polizia di Stato, per il quale, già nell'ambito della revisione delle carriere delle Forze di Polizia, non è stata prevista alcuna manovra volta a colmare la grave carenza organica, anche al fine di garantire il diritto alla progressione in carriera degli ispettori tecnici in servizio.

Nel contesto della riunione è stata esposta la condivisa intenzione di anticipare l'indizione del concorso interno per ispettore superiore del ruolo ordinario. Nel condividere tale proposta non possiamo richiamare l'attenzione anche sul, troppo spesso, dimenticato ruolo tecnico e, nello specifico, degli ispettori tecnici. Tale svista finisce per compromettere in maniera significativa le legittime aspettative di crescita professionale e ne mortifica le competenze acquisite altamente specializzate che permettono all'Amministrazione di assumere una rilevanza strategica per il buon funzionamento dell'apparato di pubblica sicurezza.

FSP POLIZIA DI STATO
ES-CONSAP-MP-COSAP-UIL POLIZIA

FSP POLIZIA DI STATO



A questo evidente *vulnus* normativo si aggiunge una condizione di cronica carenza di organico, che incide pesantemente sulla capacità operativa e sull'efficienza organizzativa del comparto tecnico-scientifico. È bene rammentare, infatti, che la dotazione organica, stabilita dal d.P.R. 337/1982 e successivamente modificata dal D.lgs 95/2017, prevede complessivamente 580 unità per le qualifiche di Sostituto Commissario Tecnico e Ispettore Superiore Tecnico, tuttavia, la situazione attuale si configura nei seguenti, allarmanti termini:

- 59 Sostituti Commissari Tecnici effettivamente in servizio;
- 175 Ispettori Superiori Tecnici effettivamente in servizio;
- 2 Ispettori Capo Tecnici effettivamente in servizio.

Questi dati delineano un quadro di drammatica insufficienza, che si traduce in un'ineludibile difficoltà nell'assicurare un'adeguata efficienza operativa e una tempestiva risposta alle esigenze della collettività, pregiudicando la qualità dei servizi tecnici e sanitari erogati.

Per queste ragioni, La presente per chiedere di voler intervenire con urgenza, valutando la possibilità di adottare le seguenti misure:

1. **Indizione di un concorso straordinario** per l'accesso alla qualifica di **Ispettore Superiore Tecnico**, aperto a tutti gli appartenenti al ruolo degli Ispettori Tecnici della Polizia di Stato, al fine di sanare l'attuale disparità di trattamento rispetto al ruolo ordinario;
2. **Revisione e incremento della dotazione organica** del comparto tecnico-scientifico e professionale, in modo da garantire un adeguato supporto operativo e organizzativo.

Confidiamo nella consueta sensibilità e nell'elevata attenzione per queste tematiche, certi che un intervento mirato possa contribuire a valorizzare il personale tecnico della Polizia di Stato, migliorando l'efficienza e la qualità dei servizi resi alla collettività.

Distintamente.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Responsabile del Comitato nazionale Tecnici

Eduardo Dello Iacono

IL SEGRETARIO GENERALE

Valter Mazzetti

FSP POLIZIA DI STATO
ES-CONSAP-MP-COSAP-UIL POLIZIA

AGRIGENTO E IL SUO MANDORLO IN FIORE FOLKLORE E LAVORO DEDIZIONE E PROFESSIONALITA' DEI POLIZIOTTI A SERVIZIO DEI CITTADINI

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Mentre per i cittadini la festa del mandorlo in fiore è una bellissima festa popolare, che si ripete ogni anno nel mese di Marzo, con la durata mediamente di una settimana, alla presenza di numerosi gruppi folkloristici, finalizzata a mandare nel mondo un messaggio di pace a tutte le popolazioni e quest'anno, considerati i conflitti in atto, ha assunto un momento davvero importante.

Per Noi tutori dell'ordine in servizio nella città di Agrigento, è un ulteriore impegno di lavoro finalizzato a far funzionare la c.d. macchina della sicurezza.

Il mandorlo in fiore ha una tradizione che risale al 1937 e nasce per la prima volta nella città di Naro, un paesino di circa 7000 abitanti e dista circa 35 km da Agrigento, per poi trasferirsi nel capoluogo all'incirca nel 1948, quindi una manifestazione che dura da molto tempo e in questi giorni, domenica 16 marzo 2025, si è conclusa la 77° edizione.





Anche per questa imponente e fantasistica festa folkloristica gli uomini e le donne della Polizia di Stato, congiuntamente ad altre forze di Polizia, hanno posto in essere il massimo della loro professionalità per gestire e far funzionare nel migliore dei modi una macchina dell'ordine pubblico che vede una presenza nella sola città di Agrigento di una affluenza di umana da record, nel 2024 è stata stimata con ben 50.000 presenze (nella stesura dell'editoriale non si conoscono ancora i dati 2025) che hanno presenziato nel corso della settimana all'evento .

Questa nostra super attività con un trend positivo, però, non può e non deve essere utilizzata quale alibi della cd funzionalità a prescindere dalla risorse umane in campo, e non è neppure più credibile continuare a ribadire che le risorse umane a disposizione del Dipartimento sono poche e che per tale ragione occorre farsene una ragione, in quanto in tutta Italia le Questure e gli Uffici distaccati sono in sofferenza, perché questo dato non è reale, non è vero, oramai sembra sempre più rafforzarsi un

principio deleterio, che contraddistingue le Questure di serie "A" e le Questure di serie "B" e questo non secondo le reali necessità per fronteggiare il crimine organizzato e/o comune, o magari per la gestione dell'immigrazione illegale, ma strettamente connessa alla forza che quella città esprime in termini politici, e questo è davvero un termine di ragionamento e di calcolo funzionale inaccettabile, almeno per i tutori dell'ordine e di chi come Noi li rappresentano costantemente, avendo cognizione dell'impegno che ogni giorno viene posto in essere per garantire sicurezza ai cittadini .

Recentemente abbiamo affrontato con particolare attenzione, proprio l'utilizzo e i contesti lavorativi nei quali deve essere utilizzato lo straordinario, sia esso programmato che emergente.

Sappiamo tutti quanto sia fondamentale una equa distribuzione dello straordinario, in particolare il programmato e l'ambito di applicazione che esso deve avere per una effettiva funzionalità dell'apparato sicurezza, annullando sacche improduttive ed arcaiche derivate da una superficiale gestione.



APOLOGIA DI REATO, UN PESO, MOLTE MISURE

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Una delle categorie delittuose più controverse del nostro ordinamento, è quella dei reati apoletici, cioè di quelle fattispecie criminose in cui l'evento penalmente rilevante non è determinato da una condotta umana, bensì da una provalazione scritta o verbale dell'autore del commesso

reato, addirittura, da un semplice gesto. Da un punto di vista etimologico, l'apologia è considerata tale quando attiene ad un discorso che mira a difendere o esaltare un personaggio, un'attività od un periodo storico.

Da un punto di vista penale, invece, plurimi pronunciamenti giurisprudenziali hanno sancito, in punto di diritto, che l'apologia, per essere considerata tale, deve essere finalizzata e diretta al proselitismo ideologico o al sovvertimento dell'ordine costituito e giammai ad eventuali finalità commemorative, elogiative ovvero di semplice suffragio religioso o spirituale che sia.

Ribadendo il concetto, per aversi apologia, non basta che venga espresso un giudizio positivo su un determinato fenomeno considerato criminoso, ma occorre che si determini il rischio concreto di con-



sumazione di lesione di interessi analoghi a quelli offesi dal fenomeno destinatario dell'esaltazione (c.d. proselitismo delittuoso).

Da quanto detto, è intuibile che la materia, per chi si ritrova a gestire e dirigere servizi di ordine pubblico in occasione di eventi direttamente o indirettamente collegati ai reati apologetici, è alquanto delicata e nebulosa.

Infatti, l'assordante e plurimaermeneutica degli organi giudicanti, dinanzi ad eventi pressoché analoghi succedutisi a breve distanza di tempo, ha, a volte, posto il principio di certezza del diritto all'interno di una parentesi che l'ha reso oltremodo aleatorio ed effimero.

La cronaca, in più circostanze, ci ha offerto dettagliati e motivati verdetti processuali, in base ai quali determinate cerimonie commemorative svoltesi sotto l'egida di una specifica area politica, sono state considerate non apologetiche, mentre altre, analoghe e omologhe, sì.

Questa incertezza sull'antigiuridicità degli eventi che, di volta in volta, possono consumarsi davanti agli occhi di chi dirige un servizio di ordine pubblico, ha dei riverberi non indifferenti sui suoi doveri d'ufficio ed ufficiale di pubblica sicurezza.

L'ufficiale di P.S. deputato a seguire eventi potenzialmente atti a degenerare in condotte apologetiche, infatti, è, pressoché sempre, anche ufficiale di polizia giudiziaria avente l'obbligo di riferire alla magistratura penale tutti i reati perseguibili d'ufficio rilevati nell'assolvimento delle proprie funzioni. Da ciò ne discende che, fra le molteplici, snervanti e delicate incombenze a cui un dirigente dei servizi di ordine pubblico deve assolvere, subentra pure, in presenza di determinati comportamenti dei partecipanti ad una cerimonia, la doverosa necessità di stabilire quando ed iniziando da quale frangente, le condotte esaminate sono eventualmente trascese nell'apologia penalmente rilevante.

Dalla sua introduzione in poi, negli anni '50 del secolo scorso, il reato apologetico per antonomasia, ovvero quello del fascismo, ad esempio, è andato incontro ad una sequela di pronunciamenti giudiziari talmente contrastanti, da rendere proibitiva l'inequivocabile percezione del reato da parte di chi si ritrova, in certe circostanze istituzionali, a dover obbligatoriamente effettuare una valutazione sulla sussistenza o meno della fattispecie di reato.

Per menzionare qualcuna di queste sentenze, si può, con criterio random, citare una sentenza del



Tribunale di Varese del 2017, mediante la quale è stato condannato un professore che ha ricambiato all'uscita dall'istituto scolastico, un saluto romano con un suo allievo.

La draconiana severità del giudice, in tale caso, sembra essersi radicata sulla "insita gravità" del gesto, ritenuto particolarmente grave in quanto posto in essere da un insegnante, di per sé preposto ad una funzione educativa ed esemplare.

Viceversa, nel 2019, il Tribunale di Milano ha assolto, per la medesima condotta, quattro imputati resisi protagonisti di un saluto romano che però, a detta del giudice "non determinava un serio e concreto pericolo di riorganizzazione del partito fascista".

Inoltre, la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 28565/2022, depositata il 20 luglio, confermava il verdetto di assoluzione, ribadito anche in appello, nei confronti di sette componenti della formazione politica Movimento Fasci Italiani del Lavoro (MFI), affermando che per potersi configurare l'apologia del fascismo penalmente rilevante, necessitava, nel programma politico dell'organizzazione, il rinvenimento di ideologie, punti di vista e intendimenti, finalizzati a sovvertire la tenuta democratica.

Ancora, il 28 novembre 2024, il Tribunale di Milano ha emesso una sentenza di assoluzione nei confronti di 23 militanti di destra, che nel 2019, durante la commemorazione del diciannovenne missino Sergio Ramelli, ucciso il 29 aprile 1975 da alcuni esponenti di avanguardia operaia, eseguirono il saluto romano.

A supporto di tale sentenza, i giudici hanno affermato che il comportamento dei militanti che eseguirono il saluto romano, più che voler ricostituire

il partito fascista, ha verosimilmente voluto omaggiare la memoria del giovane Sergio Ramelli, ucciso per le sue idee politiche.

Di conseguenza, il saluto romano, lungi dal dover essere considerato un gesto espressivo di odio, ha rappresentato, nel caso di specie, un gesto e un rituale commemorativo

La piccola rassegna giurisprudenziale di cui sopra, rappresenta una punta d'iceberg di una più corposa e ridondante casistica giudiziaria vieppiù contrastante, sia precedente che successiva ai casi segnalati, in cui è arduo rinvenire dei criteri di giudizio coerenti con un unico ed univoco indirizzo.

Tuttavia, la tendenza di massima rintracciabile in moltidi questi pronunciamenti giudiziari, per come già detto, sembrerebbe porre l'accento, ai fini della sussistenza del reato, sulla necessaria presenza, nell'apologia del fascismo, di una finalità di proselitismo e/o di sovversione dell'ordinamento democratico, che possano configurare a pieno titolo un pericolo concreto per l'oggetto giuridico tutelato.

Però l'altalenante tendenza, ora alla severità, ora all'indulgenza, di comportamenti spesso analoghi, ha altresì dato la stura ad un profluvio giornalistico-istericamente propenso ad enfatizzare, di volta in volta, tanto l'indirizzo assolutorio, quanto quello di condanna, inducendo, spesso, nella coscienza sociale, falsi ed erronei convincimenti.

Non di rado, infatti, si sono potuti leggere articoli di giornale con titoli scritti a caratteri cubitali, in cui campeggiava l'apodittica affermazione "L'apologia del fascismo non è più reato", ovvero "Fare il saluto romano non è più reato", salvo, poi, rendersi conto, ad un'attenta lettura, che la testata giornalistica di turno non annunciava l'abrogazione della famosa legge Scelba, bensì commentava, pro domo sua e al fine di aumentare le vendite, l'ultimo orientamento giurisprudenziale.

Da ciò ne è disceso, a volte, che cittadini irreprensibili e di chiara tendenza legalitaria, magari inclini ad aver maturato, sul fascismo, un giudizio storico non del tutto negativo, si siano ritrovati, durante un suffragio religioso e nel chiuso di una chiesa, a scandire slogan o a fare gesti commemorativi che, loro malgrado e inconsapevolmente, avrebbero potuto integrare estremi di reato apologetico, quando, possibilmente, ritenevano di aver fatto una cosa lecita o depenalizzata.

Lo stesso discorso, in verità, potrebbe anche valere per il dirigente dei servizi di ordine pubblico



chiamato di volta in volta a sussumere, o ad escludere, la consumazione del reato di apologia del fascismo.

In verità, spesso, in tali frangenti, il responsabile dei servizi si ritrova a dover svolgere, senza peraltro averlo richiesto, quella funzione giudicante spettante ad altri organi dello Stato, che sono dotati, fra l'altro e per come è giusto che sia, di quelle relative garanzie e guarentigie che egli, invece, non ha.

Di conseguenza, mentre un giudice, qualora dovesse sbagliare nella sua attività di giudizio, tranne che non lo faccia in cattiva fede, dovrà risponderne solo alla sua coscienza, un dirigente dei servizi di ordine pubblico che giudichi non sussistente un reato perpetrato dinanzi ai suoi occhi o, viceversa, sussistente un reato in realtà non venuto in essere, assumendo le consequenziali decisioni operative, subirà, immancabilmente, delle conseguenze a volte letteralmente devastanti.

Appunto per questo, l'emissione di un giudizio di illiceità su ciò che avviene sotto ai suoi occhi è, per un funzionario di polizia preposto a dirigere un servizio di ordine pubblico, uno dei più foschi scenari che si possano ipotizzare.

Perché poi, da lui si pretende tutto e il contrario di tutto.

Si esige che nelle manifestazioni da lui dirette non si debbano verificare disordini, ma non si debba, nel contempo, militarizzare l'evento o assumere atteggiamenti eccessivamente rigidi.



Si pretende che i promotori della manifestazione si adoperino spontaneamente e con spirito di collaborazione, per la salvaguardia dell'ordine pubblico, anche a costo di conceder loro piccole e innocue concessioni comportamentali, ma si considera ipocritamente di estrema gravità sequeste eventualiconcessioni dovessero trapelare divulgandosi alla pubblica fede.

Di converso, un'attuazione rigida e pedissequa delle norme sottese al governo dell'ordine pubblico, con conseguenti criticità nei rapporti fra forze dell'ordine e partecipanti al corteo di turno, esporrebbe il dirigente dei servizi di ordine pubblico a sommari e ingenerosi giudizi di scarsa professionalità e di refrattarietà al negoziato, nonché alle reprimende scontate dei suoi superiori gerarchici.

Praticamente, finché tutto fila liscio, varrà la regola che egli ha agito bene grazie alla infallibile regia e guida dei suoi superiori gerarchici e nessuno si sognerà mai di approfondire quali siano stati i metodi tramite i quali un dirigente di servizi di ordine pubblico, sia riuscito a tutelare la pace sociale e il quieto vivere, mentre, qualora una qualche turbativa o problema connessi alla gestione dei servizi, si dovesse palesare per i motivi più disparati, anche a distanza di tempo, la sua difesa sarà affidata semplicemente alle prerogative taumaturgiche e miracolose del suo angelo custode.

D'altronde, basta osservare con attenzione ciò che spesso accade negli stadi per rendersi conto che,

qualora la normativa sui reati apologetici dovesse essere pedissequamente applicata, pressoché settimanalmente le aule giudiziarie dovrebbero affollarsi di ultras appartenenti alle più disparate tifoserie calcistiche, deferiti dinanzi al competente Tribunale, per gli avventati e tutt'altro che serafici slogan e gestualità, scanditi e attuati durante le partite di calcio, mentre, invece, il più delle volte, per superiori interessi di sicurezza pubblica, i dirigenti dei servizi di ordine pubblico ritengono, saggiamente, che lo stato di necessità del momento, debba indurre a non vedere ciò che sarebbe sconveniente vedere e a non sentire ciò che conviene non sentire.

Ma su tutto, però, incombe sempre, come una immane spada di Damocle, l'incognita dell'eventuale divulgazione alla pubblica fede di ciò che non si è visto e di ciò che non si è sentito, pronta a scendere sul capo del funzionario di P.S. allorché qualcuno o qualcosa evidenzia le sue necessità condotte omissive.

Ritornando al tema principale di questa breve e spinosa dissertazione sulla varietà di giudizi che caratterizzano i reati apologetici, mi permetto, altresì, di formulare un giudizio personale sul clima politico che influenza la percezione del pericolo concreto di tali illecite condotte e precipuamente di quella di apologia del fascismo.

Nel rassegnare il mio punto di vista voglio permettere che esso, lungi dal voler rappresentare

un'assunzione di posizione di parte, si sforzerà di radicarsi su dati di fatto empirici facilmente riscontrabili.

Appare innegabile che in Italia, a scadenze costanti, sembra quasi che una regia occulta abbia la mirabolante facoltà di far ritornare alla ribalta il pericolo concreto che il balcone di piazza Venezia torni ad essere lo scranno di un carismatico tribuno, pronto ad arringare le folle con bellicosi discorsi di mussoliniana memoria.

La cosa paradossale di questo fenomeno, che mi viene spontaneo rilevare, è che, durante la mia infanzia, cioè a distanza di appena 20-30 anni dalla fine del ventennale regime di cui si parla, non ricordo che i rigurgiti del passato venivano impetuosamente alla ribalta nelle dimensioni con cui lo fanno adesso, mentre, invece, ai tempi d'oggi, cioè a distanza di 80 anni da piazzale Loreto, ricorrentemente qualcuno trova opportuno lanciare grida di allarme contro il pericolo di rigurgiti di restaurazioni dispotiche sotto il simbolo del littorio.

Se fossi un analista politico, mi sarebbe d'obbligo rilevare che forse la chiave di lettura è da individuare nel fatto che, durante i primi 45 anni della Repubblica Italiana, la monolitica e inscalfibile ege-

monia governativa democristiana, rendeva verosimilmente inutile, se non controproducente, l'evocazione dei fantasmi del passato, mentre, adesso che determinati schieramenti politici si contendono a suon di pochi punti percentuali con l'opposta fazione di centro destra, la maggioranza elettorale, il pericolo fascista è un mantra a cui ci siamo dovuti abituare con paziente sopportazione.

La fascismofobia, cioè, è diventata uno strumento di battaglia politica da instillare nella pubblica opinione con sapienti metodi e sopraffine tecniche orwelliane, in quanto i suoi fautori sembra che si siano resi conto che è di gran lunga più efficace di altri e meno fecondi, se non fallimentari, argomenti di proselitismo elettorale (vds. teorie gender, apertura incondizionata delle frontiere, etc.).

Senza addentrarmi troppo in valutazioni politiche da me invise allorché disserto in qualità di sindacalista di polizia, desidero porre l'accento sull'innegabile evidenza che una siffatta isteria fasciofobica, è naturale che abbia i suoi riverberi sull'ondivaga applicazione del precetto penale relativo all'apologia del fascismo.

Ciò in quanto la magistratura, nell'esercizio delle sue funzioni, non può e non vuole essere un'entità



giudiziaria avulsa dalla dimensione temporale e secolare in cui è immersa e, quindi, nel giudicare un determinato episodio fenomenico, lo rapporta, di volta in volta, al fine di valutarne i riverberi concreti sulla pacifica convivenza, al clima di conflittualità politica e di reale possibilità di proselitismo che il fenomeno apologetico da giudicare è in grado di innescare.

Di conseguenza, paradossalmente, se un determinato soggetto si dichiarasse un apologeta di Gaio Giulio Cesare, generale romano vissuto oltre 2000 anni or sono, autore di innumerevoli conquiste territoriali, leggasi genocidi (si stima che durante la sua vita uccise o fece uccidere circa 2.000.000 di nemici/avversari) e a qualcuno venisse in mente di denunciare detto apologeta per istigazione all'odio, alla guerra di aggressione e al genocidio, verosimilmente l'innocuo appassionato di storia verrebbe assolto per mancanza stessa di offensività verso l'oggetto giuridico tutelato, in quanto la sua esaltazione delle gesta bellicose e sanguinarie di Giulio Cesare, non sarebbe giudicata idonea a pregiudicare gli ideali di pace, concordia e civile convivenza a cui tutti aneliamo.

Se, invece, qualcuno, si dichiarasse pubblicamente intenzionato a voler riesumare il ben meno sanguinario corporativismo di mussoliniana memoria, in guisa di strumento di risoluzione dei conflitti sociali fra classe operaia e capitalisti industriali, non sarebbe peregrina l'eventualità che potrebbe anche essere sanzionato penalmente a motivo della ritenuta attualità dell'incombente pericolo di ritorno del fascismo e ciò perché una regia occulta, di tanto in tanto, innesca psicosi fascismofobiche a seguito delle quali lo Stato ritiene poi opportuno dare un'adeguata risposta repressiva.

Concludo questo mio editoriale con un'impetosa riflessione: il fascismo, come fenomeno politico e come regime, è morto 80 anni fa e appunto per questo reputo finanche superfluo, oltre che sterile, il dibattito sull'attuale sopravvivenza del pericolo di un suo ritorno, ma cosa dire su più attuali e recenti fenomeni terroristici rossi, che fino a pochi decenni or sono hanno insanguinato le strade di tutta Italia con omicidi di giornalisti, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e semplici operai, rei di essere considerati nemici della lotta armata? Mi soffermo su tale confronto in quanto, ad una agevole ricerca in rete, si può rilevare che il 19 gennaio 2013 si svolse il funerale dell'ex brigatista rosso Prospe-

ro Gallinari, pluriomicida coautore del sequestro Moro, dell'omicidio di due poliziotti e di quello del giudice Riccardo Palma.

Durante la sua carcerazione mantenne sempre un atteggiamento di intransigenza, riottoso ad ogni dissociazione dalla lotta armata, ma questo non gli impedì di ottenere benefici di legge per motivi di salute, che lo portarono alla scarcerazione negli anni '90.

Nel corso della cerimonia funebre la sua bara venne coperta, davanti ex terroristi suoi sodali nelle effrazioni commesse, con un drappo rosso su cui campeggiavano falce e martello, a testimonianza di una protervia ideologica graniticamente mai abiurata.

A conferma di tale lapalissiana evidenza, dagli astanti vennero scanditi in coro slogan dal seguente tenore letterale: "Prospero è vivo e lotta insieme a noi/le sue idee non moriranno mai".

Tutto questo per bocca di ex terroristi che non hanno mai dato prova di ravvedimento e resipiscenza per fatti di sangue perpetrati non negli anni 40, bensì negli anni 70, 80 e 90 del '900.

Morale conclusiva della favola: l'apologia di reato, due pesi, molte misure.



TECNOLOGIE E TRUFFE DIGITALI: QUANDO L'IA DIVENTA STRUMENTO D'INGANNO

LA SCIENZA CI OFFRE UN UNIVERSO TECNOLOGICO IN CONTINUA EVOLUZIONE, SEMPRE PIÙ AVANZATO E INTERCONNESSO. È ESSENZIALE COSTRUIRE UNA NUOVA CULTURA DIGITALE, CHE NON SOLO PROMUOVA LA CONOSCENZA DEI NUOVI STRUMENTI, MA CHE PERMETTA ANCHE UNA COMPRESIONE CRITICA DELLE LORO IMPLICAZIONI ETICHE, SOCIALI ED ECONOMICHE

● Prof. Francesco Pira*



*Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Università degli Studi di Messina

Le nuove tecnologie, gli algoritmi e l'intelligenza artificiale hanno profondamente trasformato le nostre abitudini. La rivoluzione digitale, guidata dal Metaverso e dall'intelligenza artificiale, ci sfida a esplorare e gestire realtà ancora in gran parte sconosciute. Un cambiamento che sta influenzando ogni settore, e che negli ultimi tempi ha portato alla ribalta il "Voce Cloning", ossia la capacità dell'intelligenza artificiale di riprodurre e manipolare la voce di una persona reale. Sebbene le applicazioni di questa tecnologia siano molteplici e promettenti, i rischi legati a truffe telefoniche e deepfake audio sono sempre più preoccupanti.

La giornalista Rosa Maria Di Natale ha scritto un articolo, pubblicato su La Repubblica, in cui racconta cosa è accaduto a numerose anziane vittime. Questo episodio è uno dei tanti casi avvenuti negli ultimi mesi.

"Una donna catanese di 84 anni ha denunciato e fatto smascherare dalla polizia un truffatore campano che si fingeva avvocato, specializzato



a raggirare anziani in tutta Italia. Lei stessa le ha consegnato 2700 euro in contanti. Gli agenti del Commissariato Borgo Ognina hanno fatto il resto scoprendo, per esempio, che il sedicente “avvocato Cicalone”, 37 anni, di Benevento, contattava le anziane vittime al telefono per poi farsi consegnare del denaro, riuscendo a racimolare trenta mila euro al mese. All’anziana donna di Catania, in particolare, il truffatore aveva raccontato che la sorella e il cognato erano stati ritenuti responsabili di un gravissimo incidente stradale investendo alcune persone”.

Il truffatore, dopo aver raccolto i soldi, ha cercato di convincere la donna a chiamare la sorella. Tuttavia, secondo la polizia, avrebbe usato un’applicazione basata sull’intelligenza artificiale per clonare la voce della sorella, cercando di ingannare ulteriormente la vittima. Solo quando la donna ha successivamente contattato la sorella, scoprendo che nulla sapeva della vicenda, ha capito di essere stata raggirata. Nel frattempo, il truffatore aveva prelevato 2.000 euro da un bancomat. Fortunatamente, grazie alla prontezza della donna e all’intervento della polizia, gli agenti sono riusciti a individuare il truffatore.

Dal punto di vista sociologico, il “Voce Cloning” ci porta a riflettere sulle dinamiche sociali, sulla percezione di fiducia e sicurezza, sulle nuove for-



me di vulnerabilità che emergono con il progresso tecnologico. Non possiamo nemmeno sottovalutare come la clonazione della voce contribuisce alla distorsione della realtà e alla disinformazione. Una società più disinformata e più difficile da orientare nella ricerca della verità.

Il “Voce Cloning” è un pericolo concreto che può essere sfruttato per manipolare le persone, e in particolare le persone anziane, che sono più vulnerabili a simili inganni.

La rapidità con cui il truffatore è riuscito a raccogliere somme di denaro impressionanti dimostra quanto sia importante sensibilizzare adulti e giovani, in particolare gli anziani, sui rischi delle truffe telefoniche e digitali. È fondamentale che si continui a promuovere l’educazione digitale e l’impiego sicuro della tecnologia, per prevenire situazioni simili.

Allo stesso tempo, il caso evidenzia l’importanza dell’intervento tempestivo delle forze dell’ordine, che, grazie alla collaborazione della vittima, sono riusciti a fermare il truffatore.

La scienza ci offre un universo tecnologico in continua evoluzione, sempre più avanzato e interconnesso. È essenziale costruire una nuova cultura digitale, che non solo promuova la conoscenza dei nuovi strumenti, ma che permetta anche una comprensione critica delle loro implicazioni etiche, sociali ed economiche. Solo attraverso l’educazione, la consapevolezza e un impegno collettivo, possiamo garantire che l’evoluzione tecnologica sia al servizio della società, nel rispetto dei principi di equità, protezione e libertà.



LA REGOLA DELLE SETTE "P"

● Enzo Di Bernardo - Ispettore Superiore Polizia di Stato (I.Q.)



Enzo Di Bernardo



Tempo fa un giovane sacerdote dell'Oratorio che ho frequentato per più di cinquant'anni, nel corso di un'omelia domenicale, parlò della regola delle sette "P".

Riferì, al riguardo, che quella regola era stata lasciata in eredità a lui e a tanti altri sacerdoti della diocesi - alla stregua di un testamento - dal Vescovo pro tempore della provincia.

La regola è essenziale ed apparentemente molto semplice:

"Prima - Pensa - Poi - Parla - Poche - Parole - Pe-sate"

Sono convinto che l'Alto Prelato abbia voluto indirizzare i suoi precetti ai sacerdoti affinché costoro, a loro volta, rendessero edotte le comunità parrocchiali della circoscrizione.

E se lo ha fatto con questo intento è perché quella regola è molto rilevante soprattutto per la nostra terra, da sempre restia ai cambiamenti che possono in qualche modo modificare lo status quo, ovvero la quotidianità fondata su ben altre consuetudini non formalmente codificate. A meno che gli eventuali cambiamenti, così come sostenuto da Tomasi di Lampedusa nel Gattopardo, di fatto non cambino nulla... Prima di addentrarci sul contenuto della regola e sulle divergenze tra

il suo significato ed il nostro modus vivendi, è opportuno fare una premessa.

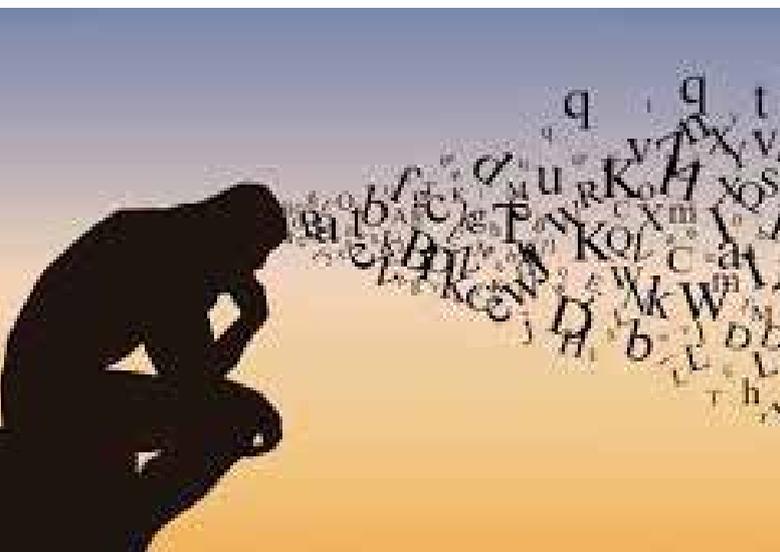
Dando per scontato che sia deontologicamente corretto osservare le regole, non si può non riconoscere che sia altrettanto fondamentale capirle. La regola delle sette "P", ad una prima lettura o al primo ascolto, sembrerebbe alquanto elementare e di conseguenza facilmente comprensibile. Ma non è proprio così!

È, infatti, necessaria un'attenta disamina che consenta l'esatta cognizione del suo intrinseco significato e la metabolizzazione dello stesso e della sua concreta applicazione.

Altrimenti, come spesso accade, tutto si ridurrà alla formulazione di una normalissima frase che, sentita ma non ascoltata, non lascerà alcuna traccia... Se ci soffermiamo ad analizzare in modo obiettivo la nostra quotidianità, ci accorgeremo che in questo contesto sociale viviamo in modo tutt'altro che conforme alla regola delle sette "P", forse addirittura in modo diametralmente opposto ai dettami della regola.

Non possiamo, invero, disconoscere o negare che frequentemente il pregiudizio ed i pettegolezzi rappresentano un uso ed un costume secolarmente radicato, ossia una regola non scritta.

Mi rendo conto che molto spesso questo modo di



vivere non deriva da cattiveria, da perfidia o infamia, ma dalla consolidata cultura dell'abitudine "ad invadere l'altrui sfera", dando per scontato che l'intrusione sia del tutto normale poiché accettata e condivisa tacitamente da molti.

L'abitudine, però, nulla giustifica!

Sostenere "qui da noi è così" oppure "si è sempre fatto così, non c'è niente di male", non autorizza a sentirsi immuni da colpe e da responsabilità, non costituisce una esimente o una circostanza attenuante.

Il pregiudizio rimane, pertanto, un giudizio: quasi sempre negativo, nella forma e nella sostanza.

Quante volte parliamo senza prima pensare?

Quante volte con le nostre parole - non pensate, non ponderate, non pesate - rechiamo offesa all'altro, al nostro prossimo?

Siamo davvero convinti che si uccida soltanto con un'arma convenzionale?

Molta gente viene annientata o irrimediabilmente ferita con le parole che si depositano nei meandri più profondi dell'essere producendo sofferenza, lacerazione, angoscia, solitudine, emarginazione.

Ciò che oggi accade nei social e/o tramite i social costituisce la testimonianza più fedele di quanto appena affermato.

L'invito a pensare prima di parlare significa, pertanto, discernere, selezionare quel che sarà poi pronunciato.

Equivale, cioè, ad evitare di proferire frasi che possano ferire l'altro, che possano recargli del male.

"Estirpate di mezzo a voi ogni maldicenza", dice

ancor oggi Paolo di Tarso che poi aggiunge, mettendo in evidenza la forza pedagogica ma anche demolitrice della parola: "Dalla vostra bocca non escano parole scorrette, ma piuttosto espressioni buone ed edificanti".

Il nostro "dire" scaturisca, pertanto, dalla preordinata riflessione ("PRIMA PENSA"), sia solo successivamente esternato ("POI PARLA"), sia misurato ("POCHE PAROLE"), pacato ed improntato esclusivamente all'armonia ed alla concordia ("PESATE").

Alla base della regola, ovviamente, non può che esserci il rispetto, la considerazione dell'altro, la discrezione, la relazione e l'accettazione di ogni forma di diversità.

Mi rendo perfettamente conto che nel mondo di oggi questo linguaggio, nella forma e nella sostanza, appaia anacronistico e forse anche fastidioso. Così come i valori ed il messaggio evangelico che trova sempre meno gente disposta ad ascoltarlo ed ancor meno a viverlo.

Sono però convinto che ciò che ha formato le fondamenta della società di un tempo, piano piano riemergerà ed il seme del buon senso, della sapienza, della saggezza tornerà ad essere coltivato in un terreno che nel mentre avrà riacquisito la sua originaria fertilità.



SE LA MAFIA DIVENTA UN GIOCO

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.

Prendiamoci ancora un po' di tempo prima di parlare del 1992 e riprendere il nostro percorso sulla storia della lotta alla mafia. Prendiamoci un po' di tempo perché c'è qualcosa che mi preme portare alla luce e che rischia di passare, dopo il fisiologico periodo di fama mediatica, nell'oblio.

"The great mafia war", è questo il nome del gioco da tavolo che negli ultimi tempi, finito sulle colonne dei giornali italiani, ha giustamente suscitato lo scandalo e lo sconforto di molti. Il gioco, creato e prodotto in Germania e distribuito successivamente in Europa, simula la se-

conda guerra di mafia degli anni '80 a Palermo e, ponendo come obiettivo per i partecipanti, di perseguire il controllo totale del territorio cittadino e dunque di tutti i "mandamenti", invita gli stessi ad utilizzare qualsiasi mezzo per il raggiungimento dello scopo. Si possono organizzare attentanti, utilizzare armi e bombe, creare eserciti di soldati, costruire laboratori per il raffinamento dell'eroina e creare un circolo di danaro utile per comprare armi e arricchire la cosca di appartenenza. Insomma, c'è da sbizzarrirsi, infischiosene se dietro questo "gioco" di pessimo gusto, ci sia in realtà un pezzo



di storia vera fatta di sangue versato, morti e famiglie distrutte. L'ignoranza e il sonno della ragione generano mostri anche se questi sono travestiti da gioco per bambini e adulti.

Diciamoci la verità, per un palermitano come me e non solo, credo che questo gioco sia una vera e propria offesa, così come strette ci stanno alcune fiction o alcuni film che tendono a romanzare una storia che di romantico non ha assolutamente nulla. Ho visto turisti attratti da Corleone solamente perché quello era il paese di origine di don Vito Corleone de "il Padrino" e ho visto gadget con coppola e lupara che richiamano alla mafia.

La seconda guerra di mafia a Palermo è stata una mattanza che ha visto cadere tutti coloro che non accettando l'ascesa corleonese osavano mettersi di traverso a Riina e i suoi compari. Fu versato tantissimo sangue, da parte di uomini delle Istituzioni, poliziotti, magistrati, carabinieri, sacerdoti ma anche persone della società civile che nonostante i tempi bui e una consapevole negazione del fenomeno mafioso,

avevano deciso da che parte stare, avevano deciso che questo cancro che infangava la Sicilia, era da combattere; sono morti uomini, donne, bambini, imprenditori che avrebbero potuto benissimo farsi i fatti loro o piegarsi alle condizioni dei clan ma che hanno preferito alzare la testa e camminare con la schiena dritta, hanno preferito potere guardare negli occhi i loro figli ed essere fieri dell'esempio che stavano dando, a loro rischio e pericolo ma nella vita reale e non in un gioco. A queste persone, a queste vite strappate, non si può rispondere con un gioco, perché quel gioco fa apparire tutto vano ed inutile; non ci si può divertire organizzando e pianificando attentati, perché io ho conosciuto persone che a quegli attentati sono sopravvissute e vi posso assicurare che non sono una finzione quei segni indelebili che portano sulla loro pelle e nella loro anima, vi posso assicurare che nel giorno in cui miracolosamente si salvarono vedendo trucidati i loro compagni, non stavano giocando, no! Il gioco tedesco mi si permetta di dire che non diverte, quanto piuttosto perverte



chi si avvicina ad esso; sì, è un gioco perverso nel senso etimologico del termine dato che "distorce" la realtà, crea una patina di superficialità ed indifferenza verso ciò che è stato tanto da costituire una sorta di primo, pericolosissimo, gradino dell'oblio. Si inizia giocando, si finisce dimenticando. Non è un gioco, non è stato un gioco, è stato sangue, morte, sacrificio ma anche speranza e tenacia; non possiamo distruggere tutto ciò e non possiamo farlo nel modo più meschino che ci possa essere, riducendo cioè il sacrificio a finzione, la ferocia a banalità, la sofferenza a divertimento!

Purtroppo e mi rincresce dirlo, il gioco tedesco è solamente la punta di un iceberg di proporzioni ancora più grandi. La verità è che abbiamo la memoria corta e quel poco di memoria che abbiamo non siamo in grado di coltivarla, creando esempi per i nostri giovani, esempi di valore, tenacia, attaccamento al dovere, bellezza; quello che sta succedendo nelle nostre città, nella nostra terra è in linea con l'idea del gio-



co, con l'apatia, la freddezza e l'incapacità di provare sentimenti di pietas o compassione nei confronti degli altri. Tutto ciò è visibile oggi anche all'interno di quella che forse erroneamente viene definita micro criminalità, ci sono giovani che picchiano senza pietà anziani, altri giovani che camminano portando armi con loro perché hanno imparato che per sopravvivere bisogna affermarsi al di sopra dell'altro, hanno imparato ad essere refrattari alle emozioni, a considerare benessere l'aver semplicemente danaro da spendere e che in realtà sono così poveri da non riconoscere che l'unica cosa che hanno è proprio il danaro. Si è persa la dimensione del reale. Dovremmo ripartire dalle fondamenta, dai valori, dai doveri, dalla scuola, perché quando si arriva a creare un gioco che svilisce e vanifica ciò che è stato e che contribuisce allo scollamento dalla realtà e dalla storia, beh, forse, siamo già in ritardo e i mostri creati dall'ignoranza e dal sonno della ragione sono già nati e stanno addirittura crescendo.



LA POLIZIA DI STATO RICORDA ANTONIO MANGANELLI, SCOMPARSO NEL 2013



Sono passati 12 anni dalla scomparsa di Antonio Manganelli. Morì il 20 marzo 2013, dopo una lunga malattia, mentre era in carica come Capo della Polizia.

Il ricordo del suo sorriso tra la gente è ancora vivo tra i "suoi ragazzi" e nel cuore di chi ha potuto apprezzarne le doti umane e professionali.

Questa mattina, presso la Scuola superiore di Polizia, all'interno del Sacrario dei Caduti della Polizia, dove è presente una stele in sua memoria, il prefetto Manganelli è stato ricordato con un momento di preghiera.

La cerimonia è stata officiata dal coordinatore dei cappellani della Polizia di Stato, don Luigi Trappelli, e dai cappellani dell'Istituto per ispettori di Nettuno, don Antonio Raaidy, e della Scuola superiore di Polizia, don Pasquale Dello Iacovo. Alla commemorazione hanno partecipato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il capo della Polizia Vittorio Pisani. Presenti anche la moglie del prefetto Manganelli, Adriana Piancastelli, la figlia Emanuela e molti amici e colleghi dell'indimenticabile Capo della Polizia.

Il ministro Piantedosi, prima di lasciare il Sacrario ha scritto un suo personale pensiero di ricordo sul libro d'onore "Una giornata a ricordo di un grande uomo di Stato, Antonio Manganelli, la cui celebrazione deve essere patrimonio di questo luogo di cultura, e beneficio di tutti i giovani poliziotti di oggi e del futuro".

Nel primo pomeriggio le celebrazioni sono proseguite in Sicilia, presso il commissariato di Castelvetro (Trapani), dove è stata allestita una mostra fotografica dedicata alla cerimonia di inaugurazione dell'ufficio di Polizia che, nel

Sala

Antonio Manganelli

Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
(2007-2013)



settembre 2012, fu presieduta proprio da Manganelli.

Per rendere omaggio alla figura del Prefetto, è stato deciso di intitolare alla sua memoria la sala riunioni del Commissariato.

Il capo della Polizia Pisani, intervenendo, ha rivolto il suo ringraziamento ad Adriana ed Emanuela Manganelli per la vicinanza ed affetto che hanno sempre dimostrato alla Polizia di Stato dopo la scomparsa di Antonio. Questo, ha ricordato il Capo della Polizia, è la dimostrazione di come il prefetto Manganelli abbia trasferito tra le mura domestiche l'amore per la Polizia di Stato.

Il prefetto Pisani ha infine ricordato un grande insegnamento di Antonio Manganelli, cioè quello della sicurezza partecipata, che evidenzia come solo tutti insieme è possibile cercare di offrire ai cittadini quella sicurezza che è insita nel compito quotidiano svolto dai poliziotti. Un pensiero che il Capo della Polizia ha voluto, personalmente, sottolineare nella motivazione dell'intitolazione, che nel passaggio finale esprime al meglio quello che Manganelli è stato per la Polizia di Stato e per la sicurezza della Nazione: "Espressione di un pensiero moderno lungimirante ha, nei suoi incarichi di Questore e poi di Capo della Polizia, plasmato un sistema della sicurezza fondato sulla sinergica collaborazione tra le Forze di polizia ed altresì con le altre componenti pubbliche e private della

società civile, in un processo armonico di garanzia e salvaguardia della sicurezza collettiva della nostra comunità".

Durante la cerimonia di intitolazione il prefetto Pisani ha scoperto la targa commemorativa insieme alla figlia di Manganelli, Emanuela, ed ha consegnato la pergamena di intitolazione alla moglie Adriana.

Presenti alla cerimonia anche il prefetto di Trapani Daniela Lupo, il questore Giuseppe Felice Peritore e il sindaco di Castelvetrano Giovanni Lentini.



NUOVA OPPORTUNITÀ IN POLIZIA PER 196 COMMISSARI E 4 ORCHESTRALI



Informiamo i nostri lettori che sul portale unico del reclutamento, all'indirizzo www.inpa.gov.it, sono online i bandi del concorso pubblico, accessibile per titoli ed esami, le cui domande di partecipazione dovranno essere presentate dalle ore 00.00 del 2 aprile 2025 alle ore 23.59 del 1 maggio 2025, utilizzando la procedura informatica disponibile all'indirizzo <https://concorsionline.poliziadistato.it> per l'assunzione di 196 Commissari della carriera dei funzionari della Polizia di Stato. Sempre sul portale unico del reclutamento sono

online i bandi del concorso pubblico, accessibile per titoli ed esami, per il conferimento di 4 posti di orchestrale del ruolo degli orchestrali della banda musicale della Polizia di Stato le cui domande di partecipazione dovranno essere presentate dalle ore 00.00 del 2 aprile 2025 alle ore 23.59 del 1° maggio 2025, utilizzando la procedura informatica disponibile all'indirizzo <https://concorsionline.poliziadistato.it> per l'assunzione di 4 posti di orchestrale del ruolo degli orchestrali della banda musicale della Polizia di Stato.



F.E.S.I. 2024, IL GIORNO 3 APRILE 2025 SI E' SVOLTA LA PRIMA RIUNIONE INTERLOCUTORIA: PER LA NOSTRA FEDERAZIONE SERVE VELOCITÀ NEI PAGAMENTI

Il contratto, di cui come comunicato con altre info stiamo aspettando la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, prevede oltre 7,6 milioni di risorse aggiuntive per il c.d. FESI, annualità 2024, che però non saranno disponibili in tempi brevi, per cui, al fine di non rallentare il pagamento delle voci già previste negli anni precedenti: produttività collettiva per ogni giorno di presenza € 6,11; cambio turno €10,00; reperibilità € 17,50 per turno; servizi resi in alta montagna € 6,40 per turno; compenso annuo per cambio turno per i Reparti Mobili € 610,00, motivo per il quale si è convenuto nel procedere il più velocemente possibile, per il 2024, alla firma di un accordo, di fatto, identico a quello per il 2023. In questo, però, sarà inserita la previsione di un accordo integrativo che distribuirà queste risorse aggiuntive, introducendo, tra l'altro, la c.d. info-investigativa, da tempo in programma che non è stato possibile inserire sul primo livello

per carenza di risorse di altre Amministrazioni. Tale circostanza sarà propizia per richiedere nuove forme di compensazione per altre fattispecie lavorative che, nonostante le rispettive peculiarità, ad oggi non hanno mai visto riconoscersi alcuna forma di riscontro economico.

Quindi in tempi ragionevolmente ristretti verrà convocata una riunione per discuterne per poi effettuare un monitoraggio che consentirà di quantificare la misura esatta che verrà erogata mensilmente agli aventi diritto che, con riferimento all'attività investigativa, per il 2024, dovrebbe aggirarsi intorno ai 45,00 euro lordi per poi aumentare progressivamente negli anni successivi.

La nostra azione sindacale, come oramai consuetudine, sarà quella di spingere al massimo affinché l'amministrazione in tempi rapidi possa concretizzare ed elargire agli aventi diritto le giuste spettanze economiche.



MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI

Fesi 2024
ESITO 1° INCONTRO



LIVORNO: 8 PIETRE D'INCIAMPO PER POLIZIOTTI CHE SI OPPOSERO AL NAZIFASCISMO



A Livorno, davanti alla scalinata d'ingresso della questura, questa mattina, sono state apposte otto pietre d'inciampo in memoria di altrettanti poliziotti giustiziati per essersi opposti al regime nazifascista. Gli otto valorosi appartenenti alla Polizia di Stato, già attivi collaboratori della Resistenza, decisero di unirsi alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi ma vennero catturati dai tedeschi e torturati per quattro giorni, prima di essere fucilati, tra il 23 e il 25 giugno 1944, a Salvatelle di Terricciola (PI) e a Nugola, frazione di Collesalveti (LI). La cerimonia odierna si è svolta alla presenza dei familiari del brigadiere di Pubblica sicurezza Nicola Bucci, delle guardie Giovanni Cannata, Francesco Citro, Orlando Tomietto, delle guardie ausiliarie Washington Copernico, Orlando Marinai, Umberto Petrucchi e del sottotenente Vittorio Labate.

All'apposizione delle pietre hanno preso parte, inoltre, il prefetto ed il questore di Livorno, Giancarlo Dionisi e Giusy Stellino, i sindaci di Livorno e Collesalveti, Luca Salvetti e Sara Paoli, il senatore Manfredi Potenti ed il comandante dell'Accademia navale della Marina militare Lorenzani Di Renzo. La posa delle pietre, già realizzata in altre Questure italiane, fa parte del progetto "Senza memoria non c'è futuro" sviluppato dalla Polizia di Stato per recuperare la memoria di tutti quei poliziotti che, in un momento storico di estrema difficoltà, facendo la scelta giusta, si opposero al nazifascismo e soccorsero gli ebrei per l'onore dell'Italia e la difesa dei valori di civiltà che ne costituiscono il retaggio storico e l'autentica vocazione.

A partire da oggi, infatti, chi "inciammerà" sulle formelle di ottone potrà interrogarsi e conoscere le storie di chi ha sacrificato la propria vita in difesa dei valori di libertà e democrazia.

La storia degli 8 poliziotti eroi è raccontata nella collana di libri "Fecero la scelta giusta"; due pubblicazioni, scritte dall'Ufficio storico della Polizia di Stato, in memoria de "I poliziotti che si opposero al nazifascismo" e de "I poliziotti che soccorsero gli ebrei", presentata il 13 febbraio a Montecitorio alla presenza del Presidente della Repubblica.

BUCCI NICOLA



Nato a Corato (Ba) il 20 maggio 1913, Vice Brigadiere di P.S., appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno fu da loro fucilato il 23 giugno 1944 nella Strage di Selvatele di Terricciola (PI).
Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvatele di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P. S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

CANNATA GIOVANNI



Nato a Ragusa il 27 giugno 1912, Guardia di P.S., appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno fu da loro fucilato il 23 giugno 1944 nella Strage di Selvatele di Terricciola (PI).
Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvatele di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P. S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

Alla memoria sua e dei suoi colleghi sono stati eretti un monumento a Terricciola, un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio e una lapide all'interno della Questura, apposta dal Comune il 19 luglio 1974, in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione di Livorno.

CITRO FRANCESCO



Nato a Napoli il 15 settembre 1904, Guardia di P.S., appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno fu da loro fucilato il 23 giugno 1944 nella Strage di Selvatele di Terricciola (PI).
Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvatele di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P. S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

Alla memoria sua e dei suoi colleghi sono stati eretti un monumento a Terricciola, un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio e una lapide all'interno della Questura, apposta dal Comune il 19 luglio 1974, in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione di Livorno.

COPERNICO WASHINGTON



Nato il 12 gennaio 1913 a Tignac (Francia), Guardia Ausiliaria, appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno fu da loro fucilato il 23 giugno 1944 nella Strage di Selvatele di Terricciola (PI).
Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvatele di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P. S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

Alla memoria sua e dei suoi colleghi sono stati eretti un monumento a Terricciola, un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio e una lapide all'interno della Questura, apposta dal Comune il 19 luglio 1974, in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione di Livorno.

LABATE VITTORIO



Nato a Napoli il 4 settembre 1919, Sottotenente di P.S., appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno 1944 fu da loro fucilato il 23 giugno 1944 nella Strage di Selvabelle di Terricciola (PI).

Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvabelle di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P.S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

A Labate, riconosciuto nel Dopoguerra Partigiano Combattente, il 13 luglio 2021 è stata intitolata la caserma della Polizia di viale Boccaccio a Livorno.

MARINAI ORLANDO



Nato a Livorno il 3 settembre 1921, Guardia Ausiliaria, appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno 1944 fu da loro fucilato il 24 giugno 1944 nella Strage di Nugola di Collesalveti (LI).

Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvabelle di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P.S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

Alla memoria sua e dei suoi colleghi sono stati eretti un monumento a Terricciola, un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio e una lapide all'interno della Questura, apposta dal Comune il 19 luglio 1974, in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione di Livorno.

PETRUCCI UMBERTO



Nato a L'Aquila il 1° febbraio 1917, Guardia Ausiliaria, appartenente alla Questura di Livorno, arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno 1944 fu da loro fucilato il 23 giugno 1944 nella Strage di Selvabelle di Terricciola (PI).

Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvabelle di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P.S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

TOMIETTO ORLANDO



Nato a Nervisa della Battaglia (TV) il 25 aprile 1909, Guardia di P.S., arrestato dai nazisti nella notte tra il 19 e il 20 giugno 1944 fu da loro fucilato il 24 giugno 1944 nella Strage di Nugola di Collesalveti (LI).

Il 19 giugno 1944 il ventiquattrenne Sottotenente di P.S. Vittorio Labate, comandante della Tenenza degli Agenti di P.S. di Ardenza (Livorno), insieme ad altri 15 poliziotti decise di unirsi con armi, munizioni e razioni di cibo del Reparto alla formazione partigiana "Santo" della III Brigata Garibaldi, operante nel Comune di Castellina Marittima (Pisa).

Già in precedenza, con grandissimo rischio, il gruppo si era unito ai partigiani locali, distinguendosi in varie azioni al loro fianco, finché, avuto sentore di essere stati scoperti, aveva deciso di disertare per unirsi ai partigiani. Come si apprende dalla relazione del Comandante del 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa" della III Brigata Garibaldi "Bruno Turino", datata Livorno, 15 giugno 1974, presente nel fascicolo personale di Labate, i 16 poliziotti, caricato tutto il materiale su 2 camion, partirono all'alba del 20 giugno.

Un guasto a uno dei camion fece però sì che essi si divisero, seguendo per prudenza itinerari diversi. Mentre uno dei camion, con a bordo 8 poliziotti e un comandante partigiano, non ebbe problemi, il gruppo con Labate e altri 7 poliziotti venne fermato dai tedeschi a un posto di blocco. Essendo risultato falso il documento a firma del Prefetto di Livorno che avrebbe autorizzato il trasferimento delle armi verso la località dove erano sfollati gli uffici della Questura, dopo un combattimento a fuoco i poliziotti si erano dovuti arrendere. Sottoposti a brutali interrogatori e sevizati per giorni senza che rivelassero nulla, furono quindi fucilati tra il 23 e il 25 giugno. Il 23 giugno, a Selvabelle di Terricciola (Pisa), furono soppressi, oltre a Labate, il Vice Brigadiere di P.S. Nicola Bucci, le Guardie di P.S. Giovanni Cannata, Francesco Citro e Orlando Tomietto e le Guardie Ausiliarie Washington Copernico e Umberto Petrucchi; tra il 24 e il 25, in Nugola di Collesalveti, in località Rosetta (Livorno), furono uccise le Guardie di P.S. Orlando Marini e Orlando Tomietto.

Si ignora quale fosse il reparto nazista che eseguì la condanna a morte degli otto poliziotti. Nonostante alcuni sospetti i delatori che li tradirono non vennero mai arrestati.

Alla memoria sua e dei suoi colleghi sono stati eretti un monumento a Terricciola, un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio e una lapide all'interno della Questura, apposta dal Comune il 19 luglio 1974, in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione di Livorno.

SICUREZZA "MILANO-CORTINA 2026", CONCLUSO IL CORSO PER I SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA



Si è svolto il 7 marzo del c.a. presso il Centro polifunzionale della Polizia di Stato di Spinaceto (Roma) un corso speciale riservato agli addetti per i servizi di scorta e sicurezza.

L'attività di addestramento è stata realizzata in collaborazione con il "Diplomatic security service" statunitense, i cui istruttori, insieme ai poliziotti del Nucleo operativo centrale di sicurezza

(NOCS), hanno formato i poliziotti delle questure di Trento, Milano, Belluno, Verona, Bolzano e Sondrio, che si occuperanno della scorta e tutela di personalità durante le olimpiadi e paralimpiadi di Milano-Cortina 2026.

Il corso, della durata di 1 settimana, si è concluso oggi con la consegna dei diplomi ai 32 agenti da parte del capo della Segreteria del Dipartimento della P.S. Diego Parente.



NEL RICORDO DELLE VITTIME DI MAFIA PER M.P. NON DIMENTICARE E' UN OBBLIGO MORALE E CIVILE

● La Segreteria Nazionale

Sono ben 1.069 ad oggi le vittime di mafia riconosciute come tali, un numero impressionante di esseri umani uccisi dalla vile mano di balordi assetati di denaro e potere, potere e denaro, si perché molte volte hanno manifestato la loro cruenta identità al solo scopo di affermare la loro supremazia rispetto il convivere civile.

Le mafie sono composte da uomini e donne pronte a tutto pur di dominare la società, traendo profitto da tutto ciò che altri producono con estremo sacrificio.

Dei veri e propri parassiti del tessuto sociale economico produttivo, la loro attività del male non affonda le sue radici esclusivamente nella nostra nazione, questo era il pensiero di taluni che tentavano di minimizzare questo cancro immondo, ma in diverse nazioni del mondo er spesso in collaborazione tra di loro affinché il profitto sia sempre il massimo.

La puoi chiamare cosa nostra in sicilia; mafia in America; camorra in Campania; ndrangheta in Calabria; sacra corona unita in Puglia; stidda in Sicilia, per loro un solo nome è adatto CANCRO, un male che se non estirpato, combattuto, vessato, si introduce in qualsiasi tessuto sano distruggendolo.

Molto si è fatto ma sempre di più occorre fare per estirpare definitivamente questo male, occorre investire risorse economiche, uomini mezzi e soprattutto nuova tecnologia, altrimenti le forze del bene resteranno un passo indietro rispetto i continui mutamenti della criminalità organizzata, che certamente non si risparmia in termini di innovazione tecnologica.

A chi ha perso la propria vita per rednere migliore la nostra dobbiamo riconoscenza e il giusto rispetto, lottando ogni giorno contro affinché la loro dipartita non sia stata vana.

Alleghiamo il lungo e straziante elenco dei nomi delle vittime di mafia riconosciute in quanto tali.



ROMA: CONFERENZA SUL CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE



Il 17 Febbraio 2025 presso la Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno a Roma, si è svolta la "Conferenza dei prefetti e dei questori d'Italia sulle linee d'indirizzo per le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare". L'incontro è stato aperto dall'intervento del presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, introdotto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

All'evento, rivolto ai prefetti e ai questori, sono intervenuti il capo della Polizia Vittorio Pisani, il capo dipartimento Libertà civili e Immigrazione Rosanna Rabuano, il presidente della Commissione nazionale Asilo Fabrizio Gallo e il direttore centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere Claudio Galzerano.

Nella seconda parte della conferenza, sono intervenuti i prefetti di Torino e Salerno, Donato Cafagna e Francesco Esposito, i questori di Milano e Firenze,



Bruno Megale e Fausto Lamparelli e il presidente della Commissione territoriale di Roma per il riconoscimento della protezione internazionale Maria Laura Mammetti.

Al convegno, era presente una rappresentanza di commissari frequentatori del 113° corso alla Scuola superiore di Polizia.

I lavori sono stati conclusi dal Ministro Piantedosi.



DAL 7 MARZO L'ATTIVAZIONE DI NUOVI TUTOR SU 26 TRATTE AUTOSTRADALI

A partire dal 7 marzo saranno gradualmente attivati, su 26 nuove tratte, i dispositivi Tutor installati nei mesi scorsi sulla rete gestita da Autostrade per l'Italia (Aspi), in linea con quanto previsto dal piano di implementazione portato avanti dal Gruppo in collaborazione con la Polizia di Stato.

Grazie al posizionamento degli ultimi dispositivi, la rete Aspi arriverà a coprire, complessivamente, 178 tratte autostradali con il sistema di monitoraggio, per un totale di 1.800 chilometri. Il Tutor è una delle tecnologie introdotte per la sicurezza stradale da Aspi in collaborazione con la Polizia di Stato, che ne gestisce il servizio come previsto dall'articolo 12 del Codice della strada, e ne programma tutte le attività.

Introdotta nel 2005 con l'obiettivo di disincentivare comportamenti scorretti alla guida, il Tutor ha contribuito fin dalla sua introduzione ad aumenta-

re la sicurezza dei viaggiatori, determinando una costante autoeducazione e un cambiamento nella condotta su strada. Grazie anche alla sua efficienza nel prevenire e sanzionare i comportamenti pericolosi, si è registrato un drastico calo dell'incidentalità dovuto alla diminuzione della velocità di picco e di quella media.

Il sistema Tutor rientra nell'ambito di Navigard, la piattaforma tecnologica sviluppata da Movyon, società leader nello sviluppo e nell'integrazione di soluzioni di Intelligent Transport Systems e centro di eccellenza per la ricerca e l'innovazione del Gruppo Aspi.

Grazie a un complesso sistema di algoritmi, la piattaforma gestisce e integra i dati provenienti dalle più avanzate tecnologie: dal controllo dei sorpassi dei mezzi pesanti, al monitoraggio del rispetto dei limiti di massa consentiti, dall'accertamento della velocità di transito, al controllo dei veicoli contromano.





I principali sistemi tecnologici della piattaforma sono costituiti da radar, telecamere, server periferici e un sistema centrale: una combinazione di tecnologie in grado di rilevare la velocità media del veicolo, segnalandolo, per opportune verifiche, in caso di superamento dei limiti, in caso di circolazione su corsie non consentite e in caso di verifica del rispetto dell'obbligo di destra rigorosa da parte dei veicoli pesanti.

Si tratta di un efficace strumento per il contrasto del fenomeno dell'incidentalità dovuto a uno stile di guida pericoloso e poco attento a tutelare la sicurezza della circolazione.

In particolare, il piano di implementazione prevede l'attivazione progressiva delle nuove 26 tratte così come di seguito specificato:

- 7 tratte sulla A1 Milano-Napoli di cui 4 tra Chiusi e Monte San Savino in entrambe le direzioni, 1 tra Castelnuovo di Porto e Settebagni in direzione Roma e 1 tra l'Area di Servizio Tevere e Fabro in direzione Firenze;
- 5 tratte sulla A27 Mestre-Belluno, tra il bivio con la A4 Milano-Brescia e lo svincolo con la Pedemontana;

- 5 tratte sulla A9 Lainate-Como-Chiasso, tra Saronno e Lomazzo Nord, sia in direzione Chiasso che in direzione Lainate;
- 4 tratte sulla A14 Bologna-Taranto, tra Pesaro e Rimini Sud in entrambe le direzioni;
- 5 tratte sulla A11 Firenze-Pisa Nord, tra Montecatini e Prato Est sempre in entrambe le direzioni.

L'elenco completo dei dispositivi attivi lungo la rete autostradale nazionale è disponibile sulla pagina del sito dedicata al Sistema tutor.



EUROPEI INDOOR DI ATLETICA: IAPICHINO E FURLANI ORO E ARGENTO NEL SALTO IN LUNGO

Ai Campionati europei indoor di atletica conclusi ieri ad Apeldoorn (Paesi Bassi) l'Italia ha chiuso al secondo posto del medagliere per nazioni con sei medaglie (3 ori, 1 argento e 2 bronzi) grazie anche ai podi conquistati dai poliziotti delle Fiamme oro Larissa Iapichino e Mattia Furlani, entrambi protagonisti assoluti nelle prove di salto in lungo.

L'argento di Mattia Furlani è stata la prima medaglia azzurra della rassegna continentale. È stata una gara tiratissima, combattuta all'ultimo centimetro. Il poliziotto delle Fiamme oro, argento ai Mondiali indoor di Glasgow, argento agli Europei di Roma e bronzo ai Giochi olimpici di Parigi24, si è piazzato secondo saltando 8,12 metri, arrivando ad un centimetro dall'oro del bulgaro Bozhidar

Saraboyukov, realizzato nell'ultimo salto. Bronzo per lo spagnolo Lester Lescay, che ha chiuso la gara con la stessa misura di 8,12, ma con una seconda prova peggiore.

Nonostante l'argento, il portacolori della Polizia di Stato non ha nascosto un po' di rammarico per il risultato ottenuto: "Sono più arrabbiato che amareggiato - ha detto Mattia dopo la gara - perché valgo misure molto migliori di queste, ma stasera ho litigato con la rincorsa: ho sbagliato io la gara. Nello sport ci sta, soprattutto nelle discipline tecniche. È comunque una medaglia internazionale, è sempre importante, ci saranno altre tappe più prestigiose di questo Europeo. Durante la gara ho provato a risolvere i problemi con la rincorsa, l'ho spostata di oltre un metro indietro, ogni salto la



ricalibravo. Purtroppo, è andata così. Questa serata mi insegna tantissimo: come gestire la rincorsa, come interpretarla. A Nanchino non sarà un riscatto, non c'è niente da riscattare perché è quello l'appuntamento più importante. Tra due settimane saremo lì per cercare di dare il massimo con tutti i migliori al mondo”.

La seconda medaglia marcata Fiamme oro è arrivata dall'astro nascente del salto in lungo femminile, Larissa Iapichino.

L'azzurra ha trionfato saltando 6,94 metri, andando a migliorare i piazzamenti sul secondo gradino del podio ottenuti a Istanbul23 e Roma24. La misura vincente è stata ottenuta al terzo tentativo, nel quale ha sfruttato al massimo lo stacco dalla pedana.

“Ci ho creduto fino in fondo all'oro - ha commentato la nuova campionessa continentale - e sono fiera di me stessa. Ho avuto fiducia nelle mie potenzialità, nel lavoro che ho fatto, senza tirarmi indietro. È stata una finale complicata per tutte, con ritmi serrati, ma sono riuscita a incanalare le energie sulla gara, senza tirarmi indietro. È il mio primo titolo da grande, per me è un punto di partenza e non voglio mettermi limiti. Lo dedico a chi non smette mai di provarci, ai resilienti”.



CUNEO: INAUGURATO NUOVO POSTO DI POLIZIA FERROVIARIA DI FOSSANO



Si è svolta la mattina del 27 marzo 2025, all'interno della sala Barbero del castello degli Acaja di Fossano (Cuneo), la cerimonia d'inaugurazione del nuovo posto di Polizia ferroviaria del comune piemontese, alla presenza del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni e del capo della Polizia Vittorio Pisani.

All'importante evento hanno preso parte anche il direttore centrale per la Polizia stradale, ferroviaria e per i Reparti speciali della Polizia di Stato Renato Cortese, il senatore Giorgio Maria Bergesio, il sindaco di Fossano Dario Tallone, il prefetto e il questore di Cuneo, Mariano Savastano e Carmine Rocco Grassi.



Il Capo della Polizia, prefetto Vittorio Pisani nel suo intervento ha ringraziato i poliziotti della Ferroviaria, che nelle stazioni, anche di comuni piccoli come Fossano, e sui treni garantiscono ogni giorno la sicurezza degli scali ferroviari e di milioni di passeggeri. Il Capo della Polizia ha inoltre sottolineato l'importanza della sinergia tra la politica, fatta di persone che vivono il territorio e che sono sensibili alle esigenze della comunità locale, e il Dipartimento della Pubblica sicurezza.

Grazie a questa stretta collaborazione è stato possibile veder nascere il posto di Polizia ferroviaria a Fossano, rispondendo alle istanze di sicurezza dei cittadini.

Le conclusioni dell'evento sono state affidate al sottosegretario Nicola Molteni.

Sempre nel corso della stessa mattinata, è stata scoperta, al binario 1 della stazione ferroviaria di Fossano, la targa di intitolazione del presidio di Polizia.

I nuovi locali, prima del taglio del nastro, sono stati benedetti da monsignor Piero Delbosco della diocesi di Cuneo-Fossano.

Fossano è uno dei principali snodi ferroviari della regione, per questa ragione rappresenta un cruciale punto di transito per la Liguria da dove quotidianamente transitano oltre cinquemila persone.

L'apertura del nuovo posto di Polizia ferroviaria testimonia l'attenzione per il territorio, esprimendo l'esigenza di rispondere alla richiesta di sicurezza dei cittadini cuneesi.



PAPA FRANCESCO RICEVE IN UDIENZA I "SUOI" POLIZIOTTI



Nella mattina del 23 gennaio 2025, Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nella sala del Concistoro in Vaticano, il vice capo vicario della Polizia Carmine Belfiore, gli altri due vice capo Stefano Gambacurta e Raffaele Grassi, il questore di Roma Roberto Mascucci e il direttore Antonino Messineo assieme ai dirigenti e al personale in servizio all'Ispettorato di Pubblica sicurezza "Vaticano".

Nel corso dell'udienza Papa Francesco rivolgendosi agli astanti

"Desidero ringraziarvi per tutto il lavoro che fate con dedizione e professionalità. Garantite la mia sicurezza e quella dei turisti, anche in occasione delle mie visite pastorali in Italia. Si tratta di un compito sempre esigente che necessita di prontezza e coraggio e che il più delle volte si svolge nella discrezione, con la cura di ogni dettaglio".

Con queste parole Sua Santità ha dedicato riconoscenza alle donne e agli uomini della Polizia di Stato durante la tradizionale udienza annuale.

Il Pontefice ha aggiunto che "la sicurezza è un bene invisibile della cui importanza ci accorgiamo proprio quando, per qualche ragione, essa viene meno.

L'essere umano ferito dal peccato rende indispensabile l'opera di forze pubbliche poste al servizio del bene comune dell'intera comunità, che di-

spongono degli strumenti idonei a contrastare e fermare chi si accinge a compiere reati e crimini. Potete essere a buon diritto orgogliosi di vivere e agire al servizio del bene comune".

Papa Francesco ha svelato, infine, di pensare spesso e con gratitudine ai suoi "cari agenti" e di pregare per loro.

un incontro toccante che ha emozionato gli uomini e le donne della Polizia di Stato in servizio presso l'Ispettorato vaticano presenti all'evento.



USCIRE DAGLI SCHEMI ED AVVICINARSI AGLI ALTRI. QUANDO E COME ANDARE OLTRE LE APPARENZE.

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* *Psicologo Psicoterapeuta ad Approccio Breve Strategico esperto in Psicologia Giuridica Dottore di Ricerca in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione Docente a Contratto presso Università Mercatorum Collaborazione con Associazione Italiana Disordini da Esposizione Fetale ad Alcol e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS*

Nelle ultime settimane abbiamo assistito a casi di cronaca che indubbiamente hanno finito per turbare la nostra sensibilità e porci davanti due grandi quesiti: cosa spinge un ragazzo di soli 16 anni a salire sul lucernario di un centro commerciale? Perché un noto avvocato fa disperdere le sue tracce?

Molto spesso ci troviamo di fronte a notizie che ci spazzano, per le quali non riusciamo a trovare una spiegazione e neanche una minima accettazione, ci sconvolgono ed inquietano.

Se vi chiedete dunque come si possa arrivare a tutto ciò, i motivi possono essere i più vari.

Non saremo qui ad indagare cause ed eventi, ne' tanto meno proveremo a fare ipotesi.

Quello sulla quale sarà importante riflettere è la leggerezza della mancata consapevolezza e il possibile abisso nel quale può finire la nostra mente. Ricorderemo che ciò che siamo soliti ascoltare dalle persone più vicine ai protagonisti di cronaca, sono frasi come "non sembrava stare male", "era una persona normale" o, addirittura, "salutava sempre", questo quasi a voler sottolineare come apparentemente nulla di così anomalo o fuori logica si nasconde dietro chi ci circonda, o almeno nulla di così facile da riconoscere.

Questo perché, siamo ancora poco abili ad affrontare i nostri dialoghi interni, siamo incapaci di leggere le nostre inquietudine, le nostre difficoltà,



e ancora meno abili e pronti a parlarne, confrontarci e soprattutto chiedere aiuto.

In gran parte del territorio italiano, parlarne significa ancora “essere matto”, “avere qualcosa che non va”, “essere diverso”.

Sarebbe andato diversamente se un ragazzo avesse riflettuto sulla pericolosità di quel gesto? Probabilmente sì, ma noi non siamo in grado di sapere oggi, cosa pensava in quel preciso momento, se aveva delle paure da affrontare, del coraggio da dimostrare, delle ansie da nascondere.

Sicuramente l’adolescenza di oggi mette più alla prova, richiede più sfide con noi stessi e con gli altri.

Non stiamo parlando di bullismo, non necessariamente almeno, non stiamo parlando neanche di leggerezza, sciocchezza o critiche varie sulle nuove generazioni di adolescenti.

Per quale svariato motivo un uomo adulto, con una vita apparentemente tranquilla, forse addirittura invidiabile, o per alcuni persino facile o fortunata, ad un certo punto sparisca, si allontani da tutto e tutti?

Probabilmente senza alcun motivo per noi, per i nostri schemi o le nostre idee, ma di fatto il malessere, le paure di deludere le aspettative o di non essere come gli altri si aspettano, sono delle paure diffuse in tutti, senza distinzione di certo sociale, classe economica, luogo geografico.



Non ci sono problemi di serie A o di serie B, esistono strumenti per affrontarli o incapacità di gestirli. In questo non ci sono vincitori, ci sono solo sconfitte e perdite.

Si perde ogni qual volta ci si ferma a guardare il mondo e gli altri dalla propria seggiola, sia essa una poltrona o una piccola sedia povera.

Dovremmo solo imparare a non lasciarci incastrare dai pregiudizi, dagli stereotipi o dalle etichette. Perché se è vero che queste incastrano gli altri dentro categorie, dall’altra ci limitano nella possibilità di comprendere, ascoltare e collegarci con gli altri.

I casi di cronaca e le notizie, raccontano i fatti, così come sono successi, non spiegano o raccontano i retroscena, i pensieri che si celano, i motivi o le causalità che li determinano, ma troppo spesso siamo diventati abili a ipotizzare, additare e generalizzare.



UN ANGOLO DI PARADISO AGRIGENTINO

● Dr.ssa Angela Roberto*



* Presidente dell'Archeoclub d'Italia di Agrigento, laureata in scienze del turismo, imprenditrice



Il giardino botanico del libero consorzio rappresenta un'oasi di pace nel cuore della città, incastonato tra la valle dei templi e il centro urbano di Agrigento

Si presenta diviso in tre sezioni ed è accessibile attraverso una fitta rete di sentieri e segnaletica delle diverse colture vegetali: dalle Cycas alle mandorle; dagli ulivi alle piante grasse.

Nasce negli anni '90, precedentemente fu uno spazio per malati psichici, dell'ex manicomio di Agrigento, dove venivano impegnati con piccoli lavori.

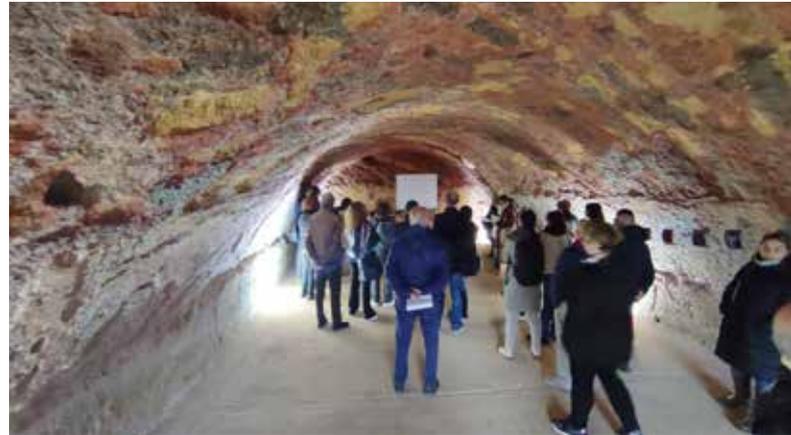
È un luogo di grande interesse geologico e la scorsa estate, in seguito ad un restauro e ad un progetto di messa in sicurezza e recupero, è diventato anche uno spazio teatrale che con il suo suggestivo aspetto si presta benissimo a fare da sfondo per spettacoli di drammaturgia antica e musicali.

Il teatro è stato intitolato "dell'efebo" per una statua marmorea rinvenuta proprio da un pozzo all'interno del giardino databile tra il 480 ed il 470 a.C., considerato uno dei capolavori della scultura greca del V a.C secolo in Sicilia

Il 19 Marzo 2025 ci sarà una nuova proposta nel ventaglio delle iniziative culturali e scientifiche nella città di Agrigento: Il giardino botanico digitalizzato. Il progetto del giardino botanico digitale è un progetto nato in seno ad una convenzione tra la sede di Archeoclub Agrigento i luoghi di Empedocle stipulata nell'ottobre del 2022, in un contesto di collaborazione continuativa con il Libero Consorzio comunale di Agrigento e si sviluppa nei mesi e negli anni con una serie di interventi effettuati allo scopo di aumentare e migliorare l'esperienza della fruizione per tutti i visitatori del giardino

In questi tre anni di convenzione sono state realizzate iniziative culturali, sociali e didattiche nel suo interno: l'Archeoclub Agrigento ha messo e





continua a mettere a disposizione soci professionisti qualificati, con prestazioni gratuite e volontarie per effettuare visite guidate per studenti delle scuole primarie secondarie o di gruppi che ne fanno richiesta promuovendo turismo sostenibile ed offrendo visite con guide naturalistiche qualificate, Carmelo Roberto e Giuseppe Sodano, ma anche personale qualificato nell'arte della musica e della drammaturgia per arricchire le proposte turistiche di Agrigento

La difficoltà del sito era la fruizione per mancanza di figure di livello e di operatori qualificati nell'organico del consorzio. Sono state fornite una serie di integrazioni didattiche per ampliare l'offerta culturale del bene, aggiungendo un programma di laboratori per gli studenti, strutturati per supportare l'apprendimento di buone pratiche, educazione ambientale, musica e teatro, esperienze di botanica e agricoltura sostenibile. Da questo contesto di evoluzione collaborativa tra Ente ed associazione è scaturita la necessità di dotare il giardino botanico di un sistema inte-



grato di supporti digitali con un progetto didattico moderno e veloce

Nell'arco degli ultimi otto mesi sono state individuate 60 tra le specie di maggior interesse presenti nell'area, creando delle schede bilingue (italiano e inglese) che sono state riportate nella pagina internet del giardino (www.giardinoefebo.it), con una descrizione accurata, la tassonomia, l'appartenenza alle famiglie e sottofamiglia, distribuzione e geo localizzazione degli esemplari nel giardino.

L'interfaccia è abbinata a un QR code stampato sulle etichette fisiche affisse di fronte agli esemplari geo localizzati.

Inoltre sono state elaborati alcuni cartelli tematici sulla geologia del luogo, anch'essi connessi a relative pagine internet con allegata scheda.

Il terzo obiettivo del progetto è stato quello di digitalizzare e caricare online le foto in altissima definizione delle oltre mille essenze essiccate presenti nell'erbario dell'aula Aldo Moro, presso gli uffici amministrativi del giardino.

IL GIUBILEO STORIA DI UNA TRADIZIONE SECOLARE

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

Nella Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Riprende il nome dal Giubileo ebraico, più precisamente la parola deriva dall'ebraico *Jobel* (caprone, in riferimento al corno di montone utilizzato nelle cerimonie sacre). L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "predicare l'anno di grazia del Signore" (Isaia). Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno Santo", non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. Il Giubileo può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qual-



che avvenimento di particolare importanza. Il Giubileo ha origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più forti le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi, questo affinché non ci fossero comunque il troppo ricco o il troppo povero. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico jobel, da cui deriva il termine cristiano Giubileo. Gesù cita esplicitamente un testo del profeta Isaia che segna così l'ingresso del tema giubilare nel Nuovo Testamento. Gesù



infatti, recatosi a Nazareth, entra nella sinagoga e legge una pagina di Isaia che proclama "l'anno di grazia del Signore" (Luca 4, 18-19; Isaia 61, 1-2). I biblisti sostengono che il Giubileo sia uno sviluppo logico dell'anno sabbatico, ma ciò pone il problema teologico del perché, nel set-



timo giorno della creazione, Dio avrebbe avuto bisogno di riposare invece che di smettere di lavorare, in un'ottica più consona alla figura di un Dio il quale, nella propria immutabilità e onnipotenza, non dovrebbe necessitare d'una speciale giornata di riposo. Un evento che anticipò e predispose il Giubileo fu la cosiddetta "Indulgenza dei Cent'anni". Non esistono documenti del XII o XIII secolo al riguardo, ma fonti del 24 dicembre 1299 riportano come masse di pellegrini, a conoscenza di una leggendaria "Indulgenza Plenaria" che si sarebbe ottenuta al capodanno del secolo nuovo, cioè nel passaggio da un secolo all'altro, muovessero verso Roma fin dentro l'antica basilica di San Pietro per ottenere la remissione completa di tutte le colpe. Né il papa dell'epoca, Bonifacio VIII, né i prelati sapevano nulla di questa usanza, ma memorie del cardinale Jacopo Caetani degli Stefaneschi, nel documento *De centesimo sive Jubileo anno liber*, parlano di un vecchio di 107 anni che, interrogato da Bonifacio, asserì che 100 anni prima, il 1° gennaio 1200, all'età di soli 7 anni, assieme al padre si sarebbe recato innanzi a Innocenzo III per ricevere l'"Indulgenza dei Cent'Anni". Nonostante la testimonianza di questo centenario esista, non abbiamo fonti coeve a Innocenzo o più antiche che testimonino di quest'usanza, per la quale Innocenzo è l'unico papa menzionato, né di altre indulgenze simili. Bisogna altresì ricordare che un più antico anno giubilare è l'Anno santo giacobeo, istituito da papa Callisto II e celebrato dal 1126 in onore dell'apostolo san Giacomo, venerato a Santiago di Compostela, una delle maggiori mete di pellegrinaggio del mondo cristiano. Quasi un secolo dopo, nel 1216, papa Onorio III, su richiesta di San Francesco, istituì il Perdono d'Assisi, stabilendo che chiunque avesse visitato la Porziuncola dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto avrebbe ricevuto l'indulgenza plenaria. Un altro evento che precorse davvero, per certi versi, il Giubileo, non si sa se ispirato a sua volta alla leggenda dell'Indulgenza dei Cent'Anni, fu la Perdonanza Celestiniana. La celebrazione fu istituita da papa Celestino V nel 1294 con l'emanazione della Bolla pontificia *Inter sanctorum solemnina* (detta anche Bolla del Perdono), con la quale concesse l'indulgenza plenaria a chiunque, confessato e comunicato,



fosse entrato nella basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila dai vesperi del 28 agosto a quelli del 29. La Perdonanza Celestiniana, che

si ripete tuttora, ha in comune con il Giubileo l'indulgenza in cambio del pellegrinaggio. Lo stesso Celestino, abruzzese d'adozione, ma di





origini molisane, promulgò anche per la città di Atri l'indulgenza plenaria, la cui bolla di indizione è andata perduta: il primo portale del lato de-

stro della cattedrale è una porta santa che viene aperta il 14 agosto e chiusa 8 giorni dopo. Anche questa Indulgenza, la più lunga del mondo





dopo quella di Roma, ha le stesse caratteristiche della Perdonanza Celestiniana. Pochi anni dopo il successore di Celestino, papa Bonifacio VIII, istituì il primo Giubileo con la Bolla *Antiquorum habet fida relatio*, emanata il 22 febbraio 1300 (che all'epoca era computato ancora 1299 e a circa un mese dal capodanno secondo l'uso ab incarnatione, che cadeva il 25 marzo), ispirandosi a un'antica tradizione ebraica di cui non esisteva traccia in quella cristiana se non nella leggenda dell'Indulgenza dei Cent'Anni. Con questa bolla si concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero fatto visita trenta volte se erano romani e quindici se erano stranieri, alle Basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura, per tutta la durata dell'anno 1300; questo Anno Santo si sarebbe dovuto ripetere in futuro ogni cento anni. Nel 1350 papa Clemente VI, per parificare l'intervallo a quello del Giubileo ebraico, decise di accorciare la cadenza a 50 anni. In seguito l'intervallo fu abbassato a 33 anni da papa Urbano VI, periodo inteso come durata della vita terrena di Gesù, e ulteriormente ridotto a 25 da papa Paolo II. Alcuni Pontefici hanno anche proclamato degli Anni Santi straordinari al di fuori di questa scadenza.



PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI APRILE 2025






MINISTERO DELL'INTERNO
 DIREZIONE GENERALE DELLA POLIZIA DI STATO
 DIREZIONE CENTRALE PER LE ATTIVITÀ FORMATIVE
 CORSO DI FORMAZIONE DI BASE PER I POLIZIOTTI
 (C.F.B.) - ANNO 2025

MODULO	CONTENUTI	MODALITÀ	VALUTAZIONE
1. Fondamenti giuridici	Diritto costituzionale, diritto penale, diritto processuale	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
2. Fondamenti tecnici	Arma da fuoco, uso della forza, tecniche di intervento	Pratiche, simulazioni	Esame pratico
3. Fondamenti culturali	Storia della polizia, etica professionale, psicologia	Lezioni, seminari	Esame orale
4. Fondamenti linguistici	Inglese, francese	Lezioni, conversazioni	Esame scritto
5. Fondamenti informatici	Informatica di base, sicurezza informatica	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
6. Fondamenti fisici	Atletica, arti marziali, tiro	Pratiche, gare	Esame pratico
7. Fondamenti psicologici	Psicologia generale, psicologia applicata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
8. Fondamenti medici	Primo soccorso, medicina legale	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
9. Fondamenti giuridici avanzati	Diritto amministrativo, diritto tributario	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
10. Fondamenti linguistici avanzati	Inglese avanzato, francese avanzato	Lezioni, conversazioni	Esame scritto
11. Fondamenti informatici avanzati	Informatica avanzata, sicurezza informatica avanzata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
12. Fondamenti fisici avanzati	Atletica avanzata, arti marziali avanzate	Pratiche, gare	Esame pratico
13. Fondamenti psicologici avanzati	Psicologia applicata avanzata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
14. Fondamenti medici avanzati	Primo soccorso avanzato, medicina legale avanzata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
15. Fondamenti giuridici avanzati	Diritto amministrativo avanzato, diritto tributario avanzato	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
16. Fondamenti linguistici avanzati	Inglese avanzato, francese avanzato	Lezioni, conversazioni	Esame scritto
17. Fondamenti informatici avanzati	Informatica avanzata, sicurezza informatica avanzata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
18. Fondamenti fisici avanzati	Atletica avanzata, arti marziali avanzate	Pratiche, gare	Esame pratico
19. Fondamenti psicologici avanzati	Psicologia applicata avanzata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto
20. Fondamenti medici avanzati	Primo soccorso avanzato, medicina legale avanzata	Lezioni, esercitazioni	Esame scritto



PROSPETTO CORSI



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Aprile 2025

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
227*	FEMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 1° luglio 2024 al 16 dicembre 2024	Abbasanta	CAIP	83	07/06/2024	06/04/2025
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	426		
			Brescia	Pol.G.A.L.	238		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	211		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	163		
			Nettuno	Istituto per Ispettori	252		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	146		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	202		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	236		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	447		
Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	232					
228*	FEMBASE	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 20 giugno al 19 dicembre 2024	Moena	C.A.A.	21	20/06/2024	19/06/2025
229*	FEMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	369	18/12/2024	17/10/2025
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	201		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	230		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	355		
230*	FEMBASE	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 7 aprile al 6 ottobre 2025	Moena	C.A.A.	41	07/04/2025	06/04/2026
19	FEMBASE	Vice Ispettore	Campobasso	Scuola Allievi Agenti	195	13/01/2025	12/07/2026
			Nettuno	Istituto per Ispettori	741		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	486		
14*	FEMBASE	Personale riamesso in servizio (ex art. 60 D.P.R. 335/82)	Piacenza	Scuola Allievi Agenti	1	17/03/2025	16/04/2025



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Aprile 2025

Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning/Residenziale)

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
35°	FIRMIARE	Vice Sovrintendente - 1° Ciclo	Abbasanta	CAIP	145	17/03/2025	16/04/2025
			Brescia	Pol.G.A.I.	146		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	142		
			Cesena (FC)	C.A.P.S.	264		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	157		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	216		

227° Agenti	<p>Durata corso: 10 mesi articolato in tre periodi: 1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 7 al 30 giugno 2024; 2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 1° luglio al 16 dicembre 2024. 3° periodo: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 17 dicembre 2024 al 6 aprile 2025.</p>
228° Agenti	<p>Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 giugno al 19 dicembre 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 dicembre 2024 al 19 giugno 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione</p>
229° Agenti	<p>Durata corso: 10 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 24 giugno 2025 al 17 ottobre 2025 tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione</p>
230° Agenti	<p>Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 07 aprile al 6 ottobre 2025 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 7 ottobre 2025 al 6 aprile 2026 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.</p>
35° V. Sov. 1° ciclo	<p>Durata corso: 1 mese articolato in tre periodi: 1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 17 al 21 marzo 2025; 2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 24 marzo al 28 marzo 2025. 3° periodo: tirocinio applicativo presso la sede di servizio: dal 31 marzo 2025 al 16 aprile 2025.</p>



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Aprile 2025

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
247	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	55	14/04/2025	18/04/2025
27	AGG	81/2008: ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B)	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	15/04/2025	17/04/2025
54	PFZ	TUTOR E AMMINISTRATORE DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	25	07/04/2025	18/04/2025
6	SEM	STRADALE: SEMINARIO AUTOTRASPORTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI COSE E PERSONE	CESENA (FC)	CAPS	60	01/04/2025	03/04/2025
12	SEM	STRADALE: SEMINARIO LINEE GUIDA PER L'ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE IN AUTOSTRADA RISERVATO AI FORMATORI	CESENA (FC)	CAPS	30	01/04/2025	04/04/2025
20	AGG	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	FIRENZE e NETTUNO (R)	REPARTO MOBILE e CFTOP	30	01/04/2025	04/04/2025
22	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	8	28/04/2025	16/05/2025
11	SPC	NOCS (SUBACQUEO) OPERATORE SUBACQUEO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA (RESPIRATORE ARO - ARA)	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.L.) e CNES	2	14/04/2025	31/07/2025
30	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERICHE (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO (RM)	CFTOP e ISTITUTO PER ISPEI	60	07/04/2025	18/04/2025
16	QLF	SOSTITUTO COMMISSARIO E ISPETTORE SUPS DELLE QUESTURE DA IMPIEGARE NEI SERVIZI DI O.P. QUOTIDIANI ED IN OCCASIONE DEI "GRANDI EVENTI"	NETTUNO (RM)	CFTOP e ISTITUTO PER ISPEI	25	14/04/2025	18/04/2025
100	PFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT e ISTITUTO PER ISPEI	50	07/04/2025	27/06/2025
18	PFZ	TUTOR DI SALA OPERATIVA	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRI	50	14/04/2025	18/04/2025
4	SEM	FERROVIARIA: SEMINARIO EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ "TRAIN...TO BE COOL" RISERVATO AI FORMATORI (CD. TRAINER)	ROMA e SPINACETO (R)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RES)	55	01/04/2025	03/04/2025
56	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	32	14/04/2025	11/07/2025

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
21	ABL	AVIATION ENGLISH (INGLESE AERONAUTICO "RADIOTELEFONIA IN LINGUA INGLESE") RISERVATO AI PILOTI DI AEREO ED ELICOTTERO	LORETO (AN)	CENTRO FORMAZIONE AVIATION ENGLISH (A.M.L.)	5	24/03/2025	18/04/2025
35	AGG	PERSONALE QUALIFICATO NEL SETTORE CBRN - EX OP 8, SP 9, SP 11, AP 1	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.L.)	5	31/03/2025	04/04/2025

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Aprile 2025:

527

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
246	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	56	31/03/2025	04/04/2025
44	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B) - 1° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	24/03/2025	09/04/2025
44	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B) - 2° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	25/03/2025	10/04/2025
8	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATILOSCOPISTA E VIDEOFOTOSEGNALATORE)	CASERTA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	120	16/12/2024	04/04/2025



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Aprile 2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
35	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - TRASPOSTO DI MERCI PERICOLOSE, ECC.)	CESENA (FC)	CAPS	50	31/03/2025	04/04/2025
79	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA DI FRONTIERA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	40	17/03/2025	09/05/2025
102	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	FIRENZE e CESENA (FC)	VARI UFFICI e CAPS	30	31/03/2025	04/04/2025
28	SPC	CONDUTTORE CINOFILO ANTIDROGA	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	7	03/12/2024	09/05/2024
64	SPC	COMANDANTE DI UNITA' NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	16	20/01/2025	11/04/2025
23	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO	LA SPEZIA	CNES	16	20/01/2025	11/04/2025
113	AGG	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT e I.P.I.	27	31/03/2025	11/04/2025
13	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA AI CITTADINI STRANIERI DA RIMPATRIARE	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	40	31/03/2025	04/04/2025
86	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI, DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	45	19/03/2025	11/04/2025
58	ABL	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AB 206	PRATICA DI MARE e NETTUNO (RM)	CASV e ISTITUTO PER ISPETTORI	4	05/11/2024	30/05/2025
3	AGG	RANCHE DATI SDI: FORMATORE DELLA BANCA DATI SDI, OTI, N-SIS (AGG)	ROMA e ROMA (NETTUNO)	D.C. POLIZIA CRIMINALE (POLO ANAGNINA) e ISTITUTO PER ISPETTORI	80	11/03/2025	09/04/2025
1	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLE INDAGINI PATRIMONIALI IN AMBITO PENALE E DI PREVENZIONE - 2° Ciclo	ROMA e SPINACETO (RM)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CENTRO POLIFUNZIONALE	30	31/03/2025	11/04/2025
38	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA GESTIONE E ALLA MANUTENZIONE DELL'ARMAMENTO DI REPARTO	SENIGALLIA (AN) e CESENA (FC)	STABILIMENTI CRA, REPARTO MOBILE, CAPS	17	17/03/2025	11/04/2025
55	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	31	13/01/2025	04/04/2025
1	QLF	REFERENTE DELLE TECNOLOGIE APPLICATE ALLE INVESTIGAZIONI - 6° Ciclo	SPOLETO (PG) e ROMA	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI e D.C. ANTICRIMINE (POLO TUSCOLANO)	25	31/03/2025	11/04/2025
101	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 6° Ciclo	TORINO e ALESSANDRIA	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	33	31/03/2025	04/04/2025
103	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	VARIE SEDI e TRIESTE	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	31/03/2025	04/04/2025
8	SPC	OPERATORE DEL NUCLEO OPERATIVO CENTRALE DI SICUREZZA (C.D. CORSO BASICO)	VARIE SEDI	VARI ISTITUTI DI ISTRUZIONE	30	13/01/2025	11/07/2025

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
61	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 39 METRI	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	2	17/02/2025	27/06/2025
51	SPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	07/10/2024	08/08/2025
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	1	13/12/2021	DA DEFSISRE
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	2	12/12/2022	DA DEFSISRE
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	4	18/12/2023	31/12/2025
44	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	5	29/10/2024	29/10/2026

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Aprile 2025:

569

Costa SMERALDA



Italia, Francia e Spagna



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA SMERALDA 23/04/2025

NAPOLI

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€ 654

per persona | TASSE PORTUALI, MANCIE,
ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>



Costa FORTUNA.

Grecia e Turchia



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA FORTUNA

27/06/2025

ATENE

con VOLO da ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1237

per persona | VOLO DA ROMA, TASSE PORTUALI,
MANCE, ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

<http://www.viaggilsippo.it/>

